Udine - Anno 66 N. 238

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.

Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 7 Ottobre 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.70 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Un altro delitto dei nazionalisti sloveni

Maestro fascista proditoriamente assassinato a Verpogliano

Sangue sacro all'Italia

Il piombo jugoslavo ha colto Francesco Sottosanti alla schiena, nottetempo, mentr'egli rincasava, ignaro della morte che gli era stata decretata al di là della frontiera.

Tre fucilate, mentre apriva la porta di casa: la soglia insanguinata, l'urlo della sposa che si precipita sul cadavere, un coro di pianto.

Cinque piccoli, orbati del padre, non sanno, non capiscono, non capiranno mai il perchè di questa sciagura, di tanta feroce bestialità.

Intanto la notte e la nebbia avvolgono le iene fuggenti al confine, ove saranno accolte, protette e pagate.

* * *

Ancora una vittima, innocente, pura, sacra all'Italia.

L'insidia è venuta dalla Jugoslavia, dal paese civilissimo che ha instaurato ormai un sistema molto abile per seminare di lutti i paesi italiani di confine.

Se i truci assassini saranno assicurati alla giustizia e puniti, il Regno S.H.S. griderà alto contro l'offesa alla civiltà e si appellerà alla Società delle Nazioni.

La libera voce della stampa jugoslava troverà eco a Praga e a Parigi: i loschi ceffi dell'«Orjuna» saranno paragonati a Oberdan e le vie di Belgrado si orneranno dei loro nomi.

Cose che possono avvenire, e avvengono in un'Europa che ha tanto bisogno di prendere da Roma lezione di civiltà e di onore.

Cose che non avverranno più dal giorno in cui Roma, maestra e signora, romperà l'equivoco e vendicherà il sangue che oggi arrossa la soglia di una casa e la soglia della Patria, sangue sacro a tutti gli italiani.

* * *

Il nostro dovere è di tacere e obbedire.

Obbedire oggi che il Duce comanda di sopportare in fiduciosa attesa; obbedire domani quand'egli ci dirà, con la voce di tutti i nostri Caduti, che l'ora è scoccata.

Francesco Sottosanti sarà vendicato.

Il delitto

GORIZIA, 6.

Un brutale delitto politico è stato consumato sabato notte a Verpogliano di Vipacco, premeditato con inaudita ferocia e perpetrato con cinismo ributtante da elementi nazionalisti sloveni. Vittima di un vile attentato è rimasto il camerata Francesco Sottosanti, di 37 anni, da Piazza Armerina (Sicilia) insegnante fascista alla scuola elementare di Verpogliano piccolo paese ultimamente aggregato al Comune di Vipacco dal quale dista appena 3 chilometri.

Milite devoto alla 62.a Legione «Isonzo», fascista ardente di fede, vigile sentinella ai confini della Patria, il Sottosanti adempiva la sua missione di maestro alla scuola di Verpogliano con zelo veramente encomiabile. Amato e stimato dagli amici, per il suo vivo attaccamento alla scuola, per la sua fede e per la sua onestà aveva saputo cattivarsi le simpatie della scolaresca e dei famigliari che sovente ricorrevano a lui per consigli e per aiuti. Elementi irriducibili, covando l'odio e la bassa vendetta, istigati dalle famigerate bande d'oltre frontiera facenti capo all'«organizzacija», perpetrarono sabato notte una mostruosa imboscata, scegliendo come luogo del truce misfatto la scuola popolare di Verpogliano, che sorge alquanto discosta dall'abitato, proteggendo così la loro losca azione dall'oscurità della notte.

La tragica imboscata

Ed ecco come si svolse l'imboscata: Come ogni giorno, dopo la scuola, il Sottosanti si era recato sabato nel pomeriggio a Vipacco per aiutare il segretario Comunale nel disbrigo degli affari municipali. Dopo il lavoro al Comune il Sottosanti si era intrattenuto al Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, per la quale istituzione aveva dato tanta parte di sè, come delegato prima e come membro del Comitato poi.

Dopo di aver conversato con i camerati dott. Delpin e col Segretario Politico dottor Ansalmi, il Sottosanti, inforcata la bicicletta si diresse alla volta di Verpogliano, giungendo davanti alla scuola alle 20.40. La moglie a quell'ora era ad attendere il consorte sulla finestra del primo piano dell'edificio assieme ad un figlioletto.

Il Sottosanti, dopo una affettuosa conversazione con la moglie e dopo di aver rivolto alcune tenere parole al proprio figlio che dal balcone mandava bacini al suo buon papà, si accingeva ad aprire la porta della scuola quando echeggiarono sinistramente tre colpi di fucile, seguiti da un grido disperato.

Il povero Sottosanti, colpito proditoriamente alla schiena, cadeva riverso dalle scale stringendo tra le mani la chiave dell'uscio. Gli assassini, compiuto il delitto, senza essere scorti da nessuno, col favore della notte guadagnarono la campagna dandosi latitanti.

Seguì una scena desolante. La consorte, intuito l'attentato, con l'anima in tumulto, si precipitò giù dalle scale in aiuto del povero marito che giaceva a terra boccheggiante, mentre i cinque figli del Sottosanti, tutti in tenera età, invocavano il loro papà, tra gli spasimi e i singhiozzi.

Dell'orrendo misfatto furono tosto rese edotte le autorità del luogo. Primi a giungere sul posto furono i Carabinieri unitamente al dott. Delpin.

Ogni aiuto riuscì però vano, poichè il Sottosanti in seguito alle gravi ferite riportate, cessava poco dopo di vivere.

Alle prime luci del mattino, mentre la nebbia era ancora intensa, i Carabinieri ripresero le indagini iniziate nella notte, ma, purtroppo, senza esito alcuno.

Il sopraluogo delle autorità

Intanto le autorità, perlustrando il posto dove gli assassini si sono appostati, riuscivano a ricostruire la tragica scena. Fu assodato che i delinquenti — in numero di due — si erano muniti di fucile da caccia. Appostati così a circa 20 metri dalla porta d'ingresso avendo avuto cura di piantare i fucili sulla rete metallica che recinge il cortile della scuola attesero la loro vittima.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere è stato rimosso per essere trasportato a Vipacco dove i fascisti prepararono la camera ardente nella sede del Fascio.

Il Segretario Federale console Avenanti, informato del vile delitto, si è recato prontamente sul posto, assieme al console Giorgio, comandante la Legione «Isonzo» e al cav. Baviera dei Sindacati.

L'orribile misfatto, in cui una nobile Camicia nera è caduta vittima di una vile imboscata, ha suscitato in tutto il Goriziano un fremito di vivo sdegno. L'agitazione degli spiriti, specialmente tra i giovani cresciuti alla nuova fede, era vivissima.

In un attimo alcuni giovani, nel pomeriggio, entrarono negli uffici redazionali del «Novi List»; giornale popolare sloveno che si pubblica a Gorizia, e li devastarono.

L'ordine fu prontamente ristabilito mercè l'energico intervento del Questore.

Numerosi mazzi di fiori, offerti dalle organizzazioni fasciste della Vallata del Vipacco erano collocati attorno alla bara del Martire dell'ideale.

Così nella camera ardente, allestita nella sede del Fascio di Vipacco, si è svolto per tutta la giornata un continuo pellegrinaggio di amore di gente di ogni ceto e condizione.

Gli imponenti funebri

Gli imponenti funerali del povero camerata scomparso, ebbero luogo, con severo rito fascista nel pomeriggio di ieri, con l'intervento di tutte le autorità della Vallata e della provincia, fra cui il Segretario Federale console Avenanti, il Podestà di Gorizia senatore Bombig, il cav. avv. Mazzanti in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il console cav. uff. Giorgio, comandante la 62.a Legione «Isonzo» il cav. uff. Lojacono presidente della Federazione Combattenti, il centurione Graziani presidente dei Volontari e degli Azzurri di Dalmazia, il commendator Mondino, il seniore Alandi, il Ten. Combolo Reci A.N.I.F. ecc. nonchè uno stuolo foltissimo di Camicie nere e di militi, la scolaresca e le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime.

Alle 16 precise la bara venne sollevata e portata a spalle dai militi, fra la commozione di tutti i presenti.

Si formò quindi un imponente corteo che, preceduto dalla Croce, recata a mano da una Camicia nera, avendo al lato due militi fascisti, percorse le vie del paese, fino alla chiesa parrocchiale, dove il popolo attendeva raccolto devoto.

Dietro la Croce venivano per ordine le numerose ghirlande, portate a mano, fra cui bellissime quella di S. E. il Prefetto, della Federazione Fascista e del Comune di Gorizia. Seguiva un plotone di militi con la banda della 62.a Legione «Isonzo», la Coorte dei Balilla e le Piccole Italiane del paese.

Il feretro era avvolto nel tricolore, e recato a spalla da otto Camicie nere. Il parroco del paese lo precedeva, recitando le preci.

Seguivano la bara le autorità, le numerose rappresentanze fasciste, sindacali, ecc. con labari, bandiere e gagliardetti, nonchè un folto gruppo, circa 200, di insegnanti aderenti all'A.N.I.F.

Le vie del paese erano imbandierate a lutto.

Dopo l'assoluzione della salma, nella chiesa parrocchiale, il corteo si ricompose per recarsi fino al Cimitero. Quivi il console Avenanti fece l'appello del camerata caduto e ad esso tutti gli astanti risposero presente». Compiuto il rito fascista, il corteo si sciolse, mentre i maestri dell'A.N.I.F. proseguivano fino alla Cappella Mortuaria, dove il comm. Mondino, tra la commozione dei presenti, baciava la bara.

Le condoglianze del Partito

L'on. Achille Starace, Vice Segretario del P. N. F., ha così telegrafato al Segretario Federale in risposta della notizia dell'assassinio del camerata Francesco Sottosanti:

«Porgi espressioni nostro profondo cordoglio famiglia camerata Francesco Sottosanti che scompare per la viltà criminale dei nostri nemici. — ACHILLE STARACE».

Il Fascio di Idria, ha inviato il seguente telegramma:

«Fascisti Idria indignati nuovo esecrando delitto salutano il nuovo Martire della Rivoluzione e pronti a tutto reclamano provvedimenti eccezionali».

Il Console Avenanti ha così risposto:

«Fascio IDRIA — Nel nome del camerata caduto guardate vigili la frontiera. Saluti».

Un'altra sciagura aviatoria

DRESDA, 6 (notte).

Un aeroplano della Società Luftansa che faceva servizio sulla linea Dresda-Berlino è precipitato presso questa città. Tutte le otto persone fra passeggeri e equipaggio che si trovavano a bordo sono rimaste uccise.

Un complotto nell'isola di Cuba

NEW YORK, 6.

Si ha da Havana che sarebbe stato colà scoperto un complotto per l'assassinio di vari notabilità governative, compresi i membri del gabinetto.

Il Capo del complotto sarebbe stato arrestato.

Gli odierni lavori del Gran Consiglio

Domattina S. E. Giuriati assumerà le sue alte funzioni

ROMA, 7 (mattino).

Questa sera martedì, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo. Nella prima seduta il Capo del Governo e Duce del Fascismo proporrà al massimo consesso della Rivoluzione la nomina di S. E. Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, a Segretario del P. N. F., alla nomina dei vicesegretari e dei membri del Direttorio Nazionale.

La mattina di mercoledì 8 a Palazzo Littorio il Duce insedierà il nuovo Gerarca.

Le sedute del Gran Consiglio per la presente sessione continueranno ogni giorno successivo per la discussione dell'ordine del giorno che comprende argomenti importantissimi. Il Duce riferirà sulla situazione interna e internazionale; il Ministro degli Esteri Grandi esporrà al Gran Consiglio, l'andamento delle ultime fasi delle trattative italo-francesi svolte in questi mesi, prima a Parigi e successivamente a Ginevra.

Il secondo comma dell'ordine del giorno sottoposto all'esame del Gran Consiglio è la situazione economica e sindacale sulla quale riferirà S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, che illustrerà tutti gli aspetti produttivi e sindacali della nostra situazione; S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, tratterà innanzi al Gran Consiglio della pena di morte nel nuovo codice; S. E. Teruzzi, per incarico avuto dal Gran Consiglio nella sessione di aprile, presenterà lo stato giuridico per gli ufficiali, il servizio permanente delle coorti battaglioni con servizio decennale.

Altri argomenti importanti sono rappresentati dalle esposizioni che farà il Ministro delle Corporazioni sulle corporazioni provinciali di cui ebbe a occuparsi il Gran Consiglio. Questo nuovo organo, che sarà regolare e comprenderà, in armonia coi nuovi ordinamenti corporativi dello Stato, tutte le attribuzioni delle cessate camere di commercio e degli attuali consigli provinciali dell'economia, saranno presieduti dalle LL. EE. i prefetti e costituiranno potenti mezzi per lo sviluppo delle possibilità economiche e produttive delle provincie.

Dopo un esame della situazione del Fascismo all'estero, prima di chiudere la sessione dei lavori il Gran Consiglio fisserà norme per la celebrazione dell'VIII.o annuale della Marcia su Roma. Nelle tre prime sedute il Gran Consiglio farà poi pervenire alle Auguste Persone di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia e di S. M. Re Boris III. Re dei Bulgari i sentimenti di esultanza del Partito Fascista.

Il dirigibile inglese "R 101,, si abbatte distrutto su suolo francese

La morte di Sir Thompson Ministro dell'Aria - Oltre 50 vittime - Terrificante scena notturna

L'annuncio della catastrofe

BEAUVAIS, 6

Il grande dirigibile inglese «R 101» partito sabato sera alle 19.36 da Cardington (Inghilterra) diretto a Carachi, nelle Indie, si è incendiato alle 2.30 di ieri notte, mentre sorvolava i pressi di Beauvais (Francia). A bordo dell'aeronave si trovavano 53 persone. Si deplorano 46 morti, tra cui il Ministro inglese dell'Aria, lord Thompson.

I primi particolari

Sulla tragica esplosione che ha distrutto improvvisamente il più grande dirigibile del mondo, si hanno questi primi particolari:

Il dirigibile volava a 100 metri di altezza ostacolato nel cammino da un vento, violentissimo. Ad un certo momento, per cause non ancora precisate, l'aeronave si è infranta contro il suolo ed ha preso fuoco, esplodendo.

L'ultima comunicazione diramata per Radio dall'«R. 101» è stata raccolta a Beauvais alle ore 1.50 e da essa si apprendono che l'aeronave era ad un chilometro a sud della città e che i passeggeri, dopo aver fatto un eccellente pranzo ed aver fumato si erano coricati. Alle 2.30 un grande splendore improvviso fu scorto al disopra della foresta, presso Beauvais.

Verso detta località si diressero molte persone. Giunse primo il comandante della gendarmeria che si trovò di fronte ad uno spettacolo terrificante. Mentre le fiamme si levavano altissime e distruggevano la grande aeronave si udivano strazianti grida di dolore degli uomini che si trovavano a bordo e che prigionieri fra i rottami non riuscivano a porsi in salvo.

Il tragico rogo

L'incendio, alimentato dalla grande riserva di olio, è durato per parecchie ore. Nel rogo ardente si sono visti contorcersi, disperatamente senza che si potesse loro recare soccorso, alcuni passeggeri della navicella.

Venti minuti prima che avvenisse la catastrofe, l'aeronave era apparsa sopra Beauvais, i cui abitanti furono svegliati dal rombo dei potenti motori. Le luci del dirigibile si scorgevano benissimo; perciò si osservava che nonostante il vento favorevole il dirigibile procedeva stentatamente. Ad un tratto una enorme colonna di fuoco squarciò le tenebre fitte della notte. Tutte le campane dei villaggi circonvicini si diedero a martellare invocando soccorso e facendo accorrere pompieri guardie, soldati e una grande folla sul luogo del disastro. Appena pochi minuti prima delle 4 sette persone orribilmente ustionate ma che davano ancora segni di vita, poterono essere tratte fuori dai rottami fumanti. Successivamente venivano dissepolti 47 corpi la maggior parte carbonizzati.

Poco dopo accorrevano sul luogo della catastrofe i pompieri che si sono prodigati nell'opera di soccorso. Ma nonostante i loro sforzi, poche persone sono scampate dall'orribile morte.

Delle 53 persone che erano a bordo del dirigibile soltanto 8 sono state salvate. Tra le vittime sono il Ministro inglese dell'Aria lord Thompson, il direttore della aviazione civile sir Sefton Bracker ed il comandante Schott che comandò il dirigibile «R 101» durante il recente viaggio al Canadà, e il dirigibile «R 34» allorquando effettuò alcuni anni or sono il primo viaggio transatlantico.

Il ricupero delle vittime

Il ricupero delle vittime non ha potuto essere iniziato che dopo alcune ore dalla esplosione, poichè le fiamme sono state domate, con molti stenti, soltanto al mattino. I cadaveri, carbonizzati sono irriconoscibili. Venticinque di essi si trovano nella cabina centrale. Gli otto superstiti sono stati trasportati all'ospedale di Beauvais ma tre di essi sono usciti dopo la medicazione.

Stamane però uno dei feriti è morto. Sei degli ustionati e feriti, tutti appartenenti all'equipaggio del dirigibile, versano tra la vita e la morte.

Poco avanti mezzogiorno il

Uno dei pochi scampati, l'inge-

Principe di Galles visitò gli avanzi dell'aeronave visibilmente commosso. Egli sostò in tacita preghiera.

Le dichiarazioni dei superstiti

Uno dei pochi scampati, l'ingegnere capo dell'«R 101», signor Leete, ha dichiarato: «Allorchè avvenne il sinistro spaventoso tutti i passeggeri e la maggior parte dell'equipaggio erano a dormire. La notte era scurissima, e l'aeronave era battuta da un forte vento, la pioggia riempiva d'acqua la navicella rendendola sempre più pesante fino a che il dirigibile urtò con la punta contro un piccolo rialzo. Allora avvenne l'esplosione e in pochi momenti l'aeronave fu avvolta dalle fiamme. Non so come riuscii a salvarmi e a rimanere relativamente illeso.

Più fortunati furono due compagni di lui che non hanno riportato nemmeno una scalfittura grazie al serbatoio d'acqua che, spezzandosi, li ha bagnati come pulcini ma li ha preservati dalle fiamme.

Il radiotelegrafista Diely fu trovato avvolto in un campo presso dove era stato gettato per uno strappo poco prima dell'esplosione, rimanendo abbagliato dalla luce. Il pilota Leack che era di guardia al momento dello scoppio, ha aggiunto alle più note dichiarazioni che, nonostante la tempesta, egli aveva fiducia nella resistenza del dirigibile. Ad un certo punto però gli parve che la estremità della coda cadesse giù; tuttavia si procedeva alla massima velocità. Poi perdette la direttiva e l'ago della bussola andò sempre più declinando fino alla rovina da cui egli miracolosamente scampò.

Ciò che dice il pilota

Il pilota del dirigibile, che è fra i superstiti, ha dichiarato che al momento del disastro i motori funzionavano normalmente ma la pioggia ed il vento fecero picchiare tre volte l'aeronave. Un successivo e violentissimo colpo di vento spinse al suolo l'aeronave che s'incendiò esplodendo fragorosamente. Al momento del disastro, egli ha aggiunto, 12 persone sorvegliavano la marcia del dirigibile; tutte le altre dormivano.

L'ing. Leach costruttore del dirigibile, ha dichiarato che la coda dell'aeronave si spezzò prima della caduta il pilota in seguito ad una seconda forte picchiata, tentò di fare elevare il dirigibile, ma gli impennaggi non funzionarono.

L'inchiesta e le cause della sciagura

Sono giunti sul posto in aeroplano da Londra vari esperti inviati da Mac Donald per iniziare una inchiesta sulle cause della sciagura. La commissione ha iniziato subito i suoi lavori.

Il colonnello Holt del Ministero inglese dell'Aria, da un primo, sommario esame dei rottami del dirigibile, ha dichiarato che vi è ragione di supporre che nessuna esplosione sia avvenuta prima che l'«R. 101» avesse toccato il terreno. — Anche il comandante Holt ritiene che l'esplosione sia stata provocata dall'atterramento troppo brusco in quanto l'«R. 101» volava estremamente basso, ostacolato dal cattivo tempo.

Un corrispondente dell'Agenzia Reuter, informa che non vi è dubbio che fu l'idrogeno che esplose e non il combustibile di olio pesante; le valvole del dirigibile sono state trovate distaccate dall'involucro tra i rottami.

Il parere di un comandante americano

Per via radio intanto si apprende da Washington che il Comandante Rosendal, il quale scampò miracolosamente alla catastrofe del dirigibile americano «Shenandoah», naufragato nel 1925 sull'Ohio, è stato interrogato riguardo alla tremenda sciagura che ha colpito l'aviazione inglese.

Il disastro dell'«R. 101» potrebbe essere dovuto, a suo avviso, a due cause; all'altimetro barometrico il quale misura l'altezza soltanto relativa alle condizioni esistenti al punto di partenza e alla infiammabilità del gas idrogeno.

Il comandante Rosendal ha aggiunto: «La perdita del personale aeronautico sperimentato che è così poco numeroso colpisce non solamente la Granbretagna ma il mondo intero».

Egli ha concluso riaffermando la sua assoluta fiducia nella perfettibilità delle macchine più leggere dell'aria.

Le ultime ore dell'aeronave

Da Londra si hanno alcuni particolari sulle ore che precedettero la immane sciagura.

Una piccola pioggia si era abbattuta sopra Londra alle 9 pomeridiane mentre l'aeronave prendeva rotta per Parigi, Tour, Tolosa e Narbona Giunta sopra Hastings pioveva forte e soffiava un vento impetuoso da sud est, tanto che il dirigibile prese una quota superiore procedendo ad una velocità di soli quattro nodi.

Tutto andava bene a bordo e l'aeronave attraversò in seguito la costa francese con vento favorevole alla velocità di 35 miglia all'ora ad un'altezza di circa 500 metri.

Poco dopo la mezzanotte l'«R. 101» aveva ringraziato la stazione di Croydon per la premurosa attenzione con cui ne seguiva la navigazione, aggiungendo che a bordo non si sarebbe più chiamato durante la notte. Tuttavia due ore dopo il dirigibile chiese la posizione; gli fu risposto che si trovava ad un chilometro da Beauvais. Il disastro avvenne pochi minuti dopo e dal Bourget si segnalava a Croydon che l'«R. 101» era in fiamme.

La difficile identificazione delle vittime

Provenienti dall'Inghilterra sono qui giunti in aeroplano John Salmon, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica britannica e numerosi giornalisti inglesi.

Alle 15.30 il comandante Bone, addetto aeronautico inglese a Parigi, ha proceduto in una sala del palazzo Municipale, trasformata in cappella ardente, alla identificazione dei resti delle vittime che erano stati composti entro bare ricoperte di drappi bianchi e mazzi di fiori.

Il comandante Bone si è inchinato e si è segnato dinanzi a ciascun feretro; ma dinanzi alla impossibilità di riconoscere i cadaveri, la formalità della identificazione è stata rimandata a domattina. Nemmeno la salma del Ministro è stata identificata. La popolazione di Beauvais commossa per il doloroso accidente reca sul luogo del disastro omaggi di fiori.

Velo di mestizia sull'Inghilterra

Le condoglianze del Re

LONDRA, 6.

La notizia del disastro dell'«R. 101» ha fatto distendere in tutta la Gran Bretagna un velo di mestizia e sugli edifici pubblici sono esposte bandiere abbrunate, mentre la folla acquista i giornali con ansioso dolore.

Il cordoglio è vivissimo specialmente a Bed Ford dove dimorava il direttore dell'aviazione civile Sir Sefton Bracker e la maggior parte del personale della disgraziata aeronave.

Appena appreso il lutto che colpiva l'Inghilterra, Re Giorgio inviava il seguente telegramma a Mac Donald:

«Sono atterrito alla nuova della sventura naufragio ed per la grave perdita di vite, compresa quella del Ministro dell'Aria Lord Tomson. La Regina ed io esprimiamo le nostre condoglianze alle famiglie ed agli amici di quelli che sono periti in servizio del proprio paese, ed altresì esprimo i miei voti per i feriti e sopravvissuti al disastro».

Anche il premier ha espresso i suoi sentimenti in quest'ora di grande dolore per la Gran Bretagna dichiarando di essere oltre ogni dire rattristato per la perdita di tante vite preziose, che si aggiungono alla lunga lista di coloro che hanno trovato la morte nelle terre inesplorate e nei mari lontani servendo da pionieri all'umanità.

Telegrammi di condoglianza continuano a pervenire a Londra da tutte le parti del mondo.

I primi Ministri dei Dominions e gli altri capi delle delegazioni alla conferenza imperiale, ieri, prima di iniziare la seduta, hanno espresso il loro cordoglio per la tragica fine dell'equipaggio del «R. 101», rilevando che la sciagura è avvenuta quando il dirigibile compiva un tentativo diretto a servire allo sviluppo delle comunicazioni tra i paesi dell'Impero inglese.

Anche i partecipanti al congresso del partito laburista che si tiene a Landuno hanno reso omaggio alla memoria delle vittime dell'«R. 101» e per bocca del Ministro degli Esteri Henderson ha pronunciato parole di commemorazione rendendo omaggio ai caduti che hanno nobilmente compiuto il loro dovere verso la Patria.

Telegrammi di S. E. Mussolini e del Ministro Balbo

ROMA, 6.

S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma al Primo Ministro britannico, Mac Donald, nel quale esprime a nome del Governo e del popolo italiano le condoglianze pel disastro che ha colpito l'eroica aviazione britannica e la nazione amica.

Anche il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo ha inviato al Sottosegretario di Stato dell'Aria il seguente telegramma:

«L'Aeronautica italiana, apprende con il più vivo dolore la notizia della sciagura dell'«R. 101». Alla grande nobile e valorosa famiglia degli aviatori inglesi porgo il fraterno saluto dei camerati italiani e il mio particolare commosso perchè nella sciagura ho perduto amici ai quali mi legavano vincoli di simpatia e di collaborazione. L'avversa fortuna che oggi vi ha colpito non fermerà neppure per un istante il duro cammino dell'Aeronautica nella conquista delle mete più difficili e radiose».

Il cordoglio della Francia

PARIGI, 6.

Appena è stata conosciuta la catastrofe del «R. 101» il signor Laurent Eynac si è recato a Beauvais e si è inchinato davanti alle vittime. Il signor Doumergue, presidente della repubblica ha inviato un telegramma di condoglianze al Re d'Inghilterra. Il presidente del Consiglio Tardieu ha pure telegrafato al Primo Ministro inglese esprimendo sensi di condoglianze mentre l'Ambasciatore francese a Londra portava al Governo Britannico le condoglianze del Governo francese.

Tutta la regione di Beauvais è sotto l'incubo della tragedia. Una folla considerevole si accalca intorno alla gigantesca carcassa del dirigibile che è circondato da un cordone di cavalleria.

Numerosi aeroplani sono arrivati durante tutta la giornata conducendo da Londra giornalisti ed inviati dal Governo, per le prime indagini. La sede municipale del villaggio di Allon è stata trasformata in cappella ardente.

Si apprende che un cacciatorpediniere inglese sarà inviato a Dieppe per ricondurre in Inghilterra le salme dei periti in questa che è ritenuta la più grande sciagura che la storia dell'aeronautica rammenti.

Le caratteristiche del dirigibile distrutto

Prima di accingersi all'ultimo volo l'R 101 aveva subito una cura di ringiovanimento. Sei mesi dopo l'operazione, che rese il dirigibile di dieci metri più lungo, aumentò di 500.000 piedi cubi la capacità di suo involucro e accrebbe la sua portata di 166 tonnellate. Ora l'aeronave misura 233 metri di lunghezza con un diametro massimo di 42 metri.

Era ritenuto il più grande dirigibile del mondo.

Durante la riforma e l'estate un esercito di specialisti lavorò a segare l'aeronave in due parti e a scostarle l'una dall'altra. Ciò fatto, fu inserito con la massima esattezza un pezzo intermedio tra le due metà. In origine l'aeronave era lunga 222 metri, ora 233. Dato il suo particolare sistema di costruzione, l'operazione potè essere compiuta con relativa facilità. Tutti i telai e sostegni dell'aeronave sono infatti saldati tra loro con milioni di vite, sicchè basta toglierli per slegare le parti.

Il massimo dirigibile inglese aveva cominciato con voli di prova da 4 a 24 ore per intraprendere poi il desiderato lungo volo alle Indie, toccando l'Egitto. Questo è appunto il volo interrotto così tragicamente.

Non è forse noto a tutti che lo R 101 era provvisto di motori a petrolio. Essi risultarono peraltro assai più pesanti del previsto. Così stando le cose, sarebbe tuttavia stato facile sostituirli con motori a benzina, che avessero fornito la stessa forza motrice. Ma il Governo aveva voluto sperimentare tra l'altro con la costruzione dell'R 101. l'impiego di motori a petrolio nell'aeronavigazione, necessario in proposito dati precisi

La nave di Nemi tirata a terra

ROMA, 6.

Sotto la direzione tecnica dell'ufficio speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano, si sono oggi iniziate alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici le operazioni per il tiro a terra della nave romana già sommersa nel Lago di Nemi e ora ricuperata. La nave sarà conservata in luogo adatto in prossimità del lago, dove potrà essere in seguito visitata dal pubblico.

La fatalità

Ancora una volta la fatalità in agguato sulle vie che i popoli vogliono tracciare per il proprio progresso, ha sferrato un tragico attacco. La sciagura che ha colpito così crudelmente la aeronautica dell'Inghilterra distruggendo quello che era ritenuto il più grande, se non il più perfetto dirigibile del mondo, non è solo lutto britannico poichè comprende nel cordoglio quanti si prodigano per le conquiste della scienza e dell'economia a traverso le vie aeree internazionali.

E' destino che le maggiori prove e le più cospicue conquiste subiscano il crisma di estremi e dolorosi sacrifici. La catastrofe del grande dirigibile inglese schiantato da un temporale mentre navigava nel cielo francese, sembra accomunare i due Paesi in questi estremi olocausti perchè anche la Francia, come oggi l'Inghilterra, ha perduto il Ministro dell'Aviazione in un incidente di volo.

Ma forse nessuna Nazione sa comprendere meglio dell'Italia il velo di crespo nero steso sull'armata azzurra britannica poichè anche l'Italia ha dato il suo tributo di vite umane e di sacrificio dopo avere portato con una aeronave ripetutamente la propria bandiera nell'Artide inesplorata.

Le forze imprevedibili che si radunano nell'atmosfera a contendere la volontà conquistatrice dell'uomo ormai padrone dello spazio, possono talvolta avere ragione delle macchine meravigliose e le sorprendono assalendole senza preferenze.

Oggi il nostro pensiero commosso si rivolge all'equipaggio dell'«R 101» che, dopo una lieta serata trascorsa in volo, rimaneva avviluppato dalle fiamme micidiali.

E non è solo il pensiero di commozione in noi, ma puranche un intimo senso del motto d'ardimento e di conquista che pervade il nostro animo: vivere pericolosamente.

Per vincere.

Per vincere anche la fatalità.

La sagra della Furlania a Pontebba

Le onoranze al maestro Zardini

PONTEBBA, 6.

Ieri è stata la giornata delle meraviglie. Prima meraviglia: salendo sull'ampio autobus tra Collalto e Magnano avevo l'intima persuasione di andare a finire tra un dotto consesso di signori barbifluenti e mi ero a tal scopo preparato tutto un discorso improntato a temi filosofici.

Invece no: con somma personale meraviglia son capitato tra un nugolo cinciallegrante di signorine, di giovani, di persone ridenti e giovani anche se i capelli facevano pensare all'argento. Inutile dire che il famoso discorso è andato all'aria. Seconda e più grande meraviglia: per tutto il percorso ho sentito parlare in friulano soltanto un paio di volte. Mi sono affrettato a domandare se erano proprio degli iscritti alla Società Filologica Friulano. Hanno avuto il coraggio di rispondermi di sì.

Ma poco prima di Pontebba le cose per fortuna si son cambiate. Il dialetto friulano si è riaffermato in tutte le sue coloriture e si è mantenuto « lingua ufficiale » per tutta la giornata.

Ai piedi della chiesetta di San Rocco c'è un insolito movimento di gente. Scendiamo. L'altro autobus arriverà quanto prima. Intanto il parroco di Pontebba legge la Messa a cui assistono tutte le autorità sopraggiunte.

Sulla tomba del Maestro

Arturo Zardini, sepolto nel piccolo cimitero di San Rocco, non aveva — si può dire — sulla tomba neanche una povera croce. E' stato Chino Ermacora due anni fa a lanciare l'allarme per la dimenticanza grave in cui il Friuli era caduto verso il cantore pontebbano che aveva suscitata tanta armonia di canti e di villotte.

Fu così che sorsero due Comitati pro onoranze al Maestro e fu così che la Filologica decise di tenere l'odierno suo congresso a Pontebba.

A Messa ultimata la piccola folla si riversa nel solitario cimitero e si raccoglie intorno al tumulo a cui fanno guardia d'onore dei pompieri in alta uniforme.

La tomba è semplice e dignitosa. Una stele, un medaglione con l'immagine del Maestro, una breve inscrizione: « Arturo Zardini — 1869-1923 » una lira con fregi d'alloro. La tomba è circondata da tre catene di ferro battuto.

Si cantano le esequie. Sotto il cielo maggiormente grigio passano ventate di commozione. Il Fella, in basso, esprime la sua cantilena più triste. Ed ecco, lentamente, con accorata dolcezza levarsi il canto meraviglioso di « Stelutis ».

I vecchi cantori di Pontebba ridicono al Maestro le sue note ed i suoi accordi più belli. Ed una commozione indicibile tocca tutti i cuori, sfiora tutti i volti, imperla tutte le ciglia.

Quando le note della villotta si placano nella pianissima armonia finale la commozione ha raggiunto il suo « diapason » estremo.

S. E. il Senatore Luigi Spezzotti, Presidente del Comitato friulano per le onoranze al Maestro, con toccanti parole affida quindi al Podestà di Pontebba Arturo Agolzer il semplice e modesto ricordo che il Friuli ha voluto porre in memoria del Maestro, semplice e modesto come modesto e semplice fu Arturo Zardini che specchiò in sè l'espressione più nobile dell'anima friulana. Le gioie ed i dolori, la tenerezza devota per il paese natio, l'eroico sacrificio dell'anima del Friuli nelle dolorose necessità della guerra, tutte le virtù nostrane vivono nelle meravigliose canzoni del maestro. Queste vanno considerate come espressione la più sincera ed appassionata tra le vicende sue, della sua gente, della sua terra.

Il fato volle dargli per tomba l'estrema trincea del soldato italiano. A questa vengano le generazioni di domani ad intonare, serenamente la canzone del sacrificio, dell'amore, della vita, e vengano a trarre quivi mirabilissimo esempio.

Il Podestà di Pontebba ringrazia vivamente per l'appoggio e per l'intervento alle onoranze al maestro. Il solco segnato da Arturo Zardini darà immancabilmente i suoi frutti. Riceve gratissimo in consegna il simbolo di amore che verrà sempre adornato dei fiori più belli.

Finita la cerimonia, tutti si avviano con commossa pensosità verso Pontebba.

Sulla casa di Arturo Zardini dovevasi oggi collocare una lapide commemorativa. Non si era pensato, tutti presi dall'entusiasmo devoto di degnamente onorare, che Madonna Legge non permette apposizione di lapidi commemorative prima di dieci anni dalla morte del commemorando. La lapide è per ora stata posta in Municipio e reca la seguente nobilissima epigrafe dettata dal comm. prof. Ercole Carletti:

Qui nacque e visse
ARTURO ZARDINI
Suscitatore di canti
dalla profonda anima friulana
1869-1923 1930-VIII E.F.
Il martirio della sua terra — il dolore e la fede della Patria in armi — il sogno ansioso di queste cime — splendenti del sangue d'eroi — gli dettero — nei giorni oscuri dell'esilio — Stelutis alpinis — inno di popolo — che attinge le pure altezze del sacrificio.

Una visita alla Vedova

Insieme a Chino Ermacora sono stato a visitare la vedova. Siamo stati accolti con la più schietta cordialità. La signora si è dimostrata molto commossa e riconoscente per quanto il Friuli ha fatto e fa in onore del suo indimenticabile Arturo. Oggi avrebbe voluto intervenire, ma se grande è la gioia per quanto si fa in onore di « lui », grande è anche il dolore per tutti i ricordi che la giornata suscita nel suo cuore. E la buona signora si commuove, parlandoci. Una figlia, che negli occhi e nei sentimenti porta la nobile eredità del padre, è con lei. L'altra, la piccola, è in un Collegio di Udine.

Le note della banda che precede il corteo dei congressisti ci richiamano al nostro dovere di cronisti. Ci accomiatiamo.

Non ostante il tempo nuvoloso che promette poco di buono, Pontebba è festante di popolo, di bandiere, di striscioni inneggianti alla Filologica, al Friuli, alla fraternità che ci unisce nella lingua comune. Ed una selva di foglietti volanti ci viene lanciata al passaggio dall'alto: « A l'è tant timp che us spietavin», «Vive i gnestris fradis furlans», « Che Dio us benedissi », « Grazie di iessi vignus », « Vive la tiere e la lenghe di Zorut», «Vive la Filologiche Furlane! ».

***

L'Aula Magna del bel Municipio di Pontebba è adorna di bandiere e dei ritratti del Re e del Duce. Mentre il coro (ma dove si è ficcato?) canta a gran voce l'inno della Filologica, la sala si riempie di personalità e di congressisti. A tutti viene fatto omaggio di un bel distintivo-ricordo e di un nastrino con i colori giallo e blu che sono quelli della Filologica.

A questo punto mi sono fatto un esame di coscienza.

Ho pensato ai nomi degni di essere ricordati, mi sono guardato ben bene in giro e mi sono convinto che, al confronto, un calendario fa ridere.

Ed allora? Ed allora limitiamoci a quelli seduti torno torno al tavolo presidenziale: S. E. l'on. Pier Silverio Leicht, Presidente della Filologica, S. E. il senatore Luigi Spezzotti, presidente del Comitato per le onoranze ad Arturo Zardini, il gen. Piazza Comandante il 13.o Gruppo della M. V. S. N., l'on. Alberto Asquini, Preside della Provincia, il co. on. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, il sen. Bombi, Podestà di Gorizia, il sig. Marcovigi Commissario di Tarvisio in rappresentanza del Segretario Federale co. de Puppi, il dott. De Beden in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gener. co. Quintino Ronchi, il prof. cav. uff. Costanzo per il R. Provveditore agli Studi, il sig. Agolzer Podestà di Pontebba, l'ing. Faleschini, Segretario politico del Fascio di Pontebba, il sig. Giuseppe De Pauli presidente della « Famee furlane» di New-York, il sig. De Biasi segretario del Sodalizio friulano di Venezia, il cav. Rossini, segretario dell'assemblea.

Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco, prima che il congresso incominciasse. Sana previdenza friulana! Con lo stomaco a posto le cose si fanno molto meglio.

Il congresso e la commemorazione

Il Presidente dichiara aperto il Congresso.

Il Podestà di Pontebba, in friulano s'intende, a tutte le autorità ed a tutti i congressisti porge il saluto più caro ed il ringraziamento più vivo per l'intervento alla undicesima sagra della Furlania ed alle onoranze a Zardini.

Il Presidente ringrazia a sua volta per le cordialissime accoglienze che Pontebba, uno dei migliori centri di friulanità, ha preparato. Dichiara che «il furlàn al corispuint al tipo dal gnûf talian: plen di fede, di energie e di ativitât; di pocis ciacaris ma di une vore di faz ». Innalza un evviva a Pontebba « buine, fuarte e lavoradore » al « so brâf popul e al so egregio Podestât...».

— Zardini — egli dice — ebbe una vena limpida, spontanea e scorrevole; per questo fu più poeta che musicista; ed è per questo che la commemorazione ufficiale è stata affidata ad un poeta.

Dà quindi la parola al comm. prof. Ercole Carletti il quale rievoca con calda parola la figura del maestro scomparso. L'oratore, interrotto da vivi applausi nei punti più salienti del suo bel discorso, si diffonde a lumeggiare l'attività nobilmente spesa da Arturo Zardini, e, con geniali tratti, ne esalta l'opera di musicista e di cantore della friulanità.

Calorosi e prolungati applausi prorompono alla fine della elevata commemorazione. Tutte le autorità si congratulano vivamente col prof. Carletti.

Comunicazioni e nomine

Il Coro pontebbano inizia una serie di canti zardiniani con maestrevolezza di esecuzione. La serenata « Tu as doi voi che son dos stelis », è dovuta bissarsi.

Ritornano a noi i vecchi motivi più belli, tra i quali la saltellante e gioconda « Roseane ».

Fra tanta festa canora scappa fuori un ismpatico tipo di poeta contemporaneo che « al ûl disi une peràule — a chei siors intôr da taule » e finisce con l'inneggiare alla fraternità friulana,

Il Congresso è continuato in una serena atmosfera di cordialità. Il Presidente on. Leicht parla di una ristampa delle Georgiche in occasione del bimillenario Virgiliano. Come è noto, il grande poeta latino ha parlato diffusamente in esse di casi ed avvenimenti avvenuti in Friuli con una precisione che lascia supporre ch'egli l'abbia visitato. Parla poi del secondo congresso magistrale delle tradizioni popolari che sarà tenuto l'anno venturo ad Udine. Per tale circostanza, mercè l'alto e valido aiuto del Podestà di Udine, verrà preparata una raccolta di canti popolari del Friuli.

Distribuisce poi le medaglie di benemerenza ai signori co. gen. Quintino Ronchi, comm. Giuseppe Biasutti, al rag. Enrico Cosarini di Pordenone, al signor Giacomo Maurigh di Trieste ed al sig. De Pauli, Presidente della « Famee Furlane » di New York.

Apre quindi la discussione sulla relazione morale e finanziaria dell'ultimo esercizio.

Il prof. Bindo Chiurlo, raccomandando l'approvazione delle relazioni, propone qualche riunione d carattere scientifico da parte di soci competenti, e qualche altra cosetta che ha segnato in precedenza sul suo « carnirut ».

Il Presidente parla di onoranze da rendersi ad Ippolito Nievo nella ricorrenza del Centenario. Tutta l'assemblea è concorde nel progetto di preparare degne onoranze al poeta-soldato friulano d'elezione.

Dopo altre cose, fra le quali — al solito — la discussione sul luogo del prossimo convegno, discussione che si è chiusa con un mandato generale al Consiglio della Società, le relazioni vengono approvate.

Vengono quindi proposti ai soci i nominativi delle cariche per l'anno entrante. Su proposta del co. Gino di Caporiacco la proposta viene accettata per acclamazione.

Il nuovo stato maggiore della Filologica resta quindi così costituito:

Consiglio Direttivo. - Presidenza: Presidente: S. E. on. Pier Silverio Leicht, Cividale — Vicepresidente per Udine: co. dott. Giuliano di Caporiacco, Udine — Vicepresidente per Gorizia: avv. Valentino Pascoli, Gorizia.

Consiglieri: dott. Guido Benardelli, Cormòns; dott. prof. Ciro Bortolotti, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; maestro Antonio Faleschini, Osoppo; dir. did. Giuseppe Franzot, Gorizia; dott. Gio. Batt. Gaspardis, Visco; avv. Torquato Linzi, Spilimbergo; Vittorio Marcovigi, Udine; agr. Giuseppe Mizzau, Udine; Girolamo Moro, Tolmezzo; gen. co. Quintino Ronchi, San Daniele; dott. Dionisio Ussai, Gorizia — Revisori dei conti: Fabio Galliussi, Gorizia; rag. Ciro Ticò, Udine.

Fiduciari della Società: a) Per l'« Atlante linguistico italiano »: S. E. on. prof. Pier Silverio Leicht. — b) Per il « Ce fastu? »: dir. did. Enrico Fruch, Udine; prof. Giovanni Lorenzoni, Cividale; dott. Diego Mistruzzi, Udine; prof. Fabia Savini, Udine. — c) Per lo « Strolic »: dott. Pietro Someda De Marco, Meretto di Tomba; sac. Alceste Saccavino, Udine. — d) Per la raccolta toponomastica: dott. Giov. Batt. Corgnali; geom. Lodovico Quarina — e) Per la «Compagnia dialettale udinese»: prof. Lea D'Orlandi, Udine; m.o Chino Ermacora, Udine; Arturo Bosetti, Udine — f) Per i cori friulani: Laura Massimo vedova Tomaselli, Udine; professore Ercole Carletti, Udine; avv. Giuseppe Marioni, Cividale. — g) Per i soci all'estero: dott. prof. Fabia Savini, Udine; cons. Carlo Vergna, Trieste; cap. rag. Giuseppe Zigiotti, Cordovado.

Comitato Friulano preparatorio del II. Congresso nazionale per le tradizioni popolari (Udine 1931). Presidente: S. E. on. prof. P. S. Leicht — Vicepresidente per Udine: Federico Valentinis — Vicepresidente per Gorizia: prof. Ranieri M. Cossàr, Segretari: geom. Giorgio D'Orlandi e maestro Chino Ermacora. — Tesoriere: agr. Giuseppe Mizzau.

Segr. Pietro Avòn, Tramonti di Sotto; avv. Paolo dott. Beorchia-Nigris, Tolmezzo; avv. Raffaello Berghinz, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; prof. Bindo Chiurlo, Tricesimo; dott. Carlo Conti, Udine; maestro Dem. Ad. Cremaschi, Udine; prof. Giuseppe Del Zotto, Cordenòns; Letizia De Prato, Villa Santina; dott. G. B. Gaspardis, Visco; Maria Gentile-Gortani, Tolmezzo; Renato Gressani, Comeglians avv. Giuseppe Marioni, Cividale; avv. Antonio Morossi, Latisana, prof. Ugo Pellis, Aquileia; dott. Carlo Piazza, Maniago; Tita Rossi, Osoppo; segr. Carlo Rossini, Gemona; m.o Augusto Seghizzi, Gorizia; prof. Carlo Someda de Marco, Meretto; co. dr. Enrico del Torso, Udine; Marco Venturelli, Aviano; m.o Luigi Vriz, Raveo; avv. Egidio Zoratti, Udine; prof. Dolfo Zorzut, Cormòns.

Vengono quindi spediti i seguenti telegrammi:

« S. M. il Re, Roma. — Società Filologica Friulana, interprete dell'animo fedele del Friuli, porge alla V. M. voti ardenti felicità sposi regali e Vostra augusta famiglia. — LEICHT, Presidente ».

« Eccellenza Mussolini, Roma. — Società Filologica Friulana, riunita Pontebba presso sacri termini Patria invia omaggio pregno devota ammirazione per mirabile Sua opera di italiana grandezza. — LEICHT, Presidente »

Dopo di che l'assemblea è sciolta.

Il "gustà"

Le vie sono animatissime. La banda di Pontebba tiene concerto. Resia è presente con cinque coppie in costume che ballano animatissime la « roseane» al suono di due violini ed un violoncello. Lungo le vie si fanno gli incontri più impensati. Conoscenti di Pontebba a cui chiedo informazioni, mi parlano con entusiasmo della commedia « Il lumin de Madone» recitato ieri sera dalla Compagnia Filodrammatica della S.F.F. Un pienone ed un successo senza precedenti.

Intanto si avvicina l'ora del « gustà ». Le tavole sono imbandite nel teatro e nel cortile del Municipio. I congressisti seduti all'aperto fanno gran chiasso perchè vogliono che anche le autorità escono fuori. Quelli di dentro fanno chiasso perchè le autorità restino e garantiscono prossimi diluvi d'acqua. Intanto viene servito il pranzo ai congressisti (cinquecento circa) con prontezza e puntualità.

La « liste dal gustà in compagnie » che fra gli altri piatti comprende « ciavrûl in salmi cun polente » è soddisfacentissima. La polenta, recata a mezzo di stanghe in capaci caldaie di rame, fa pensare i frutti magici della terra promessa. Grandi clamori e grandi applausi si levano al suo ingresso.

Il vino — ah, che vino! — riscalda i cuori e muove all'allegria.

I discorsi si intrecciano di posto in posto, di tavola in tavola e si rincorrono ilari lungo le file. Qua e là si levano i canti. Compagnie improvvisate attaccano alla meno peggio le belle villotte. C'è anceh il Coro pontebbano che, tra portata e portata, si alza in piedi a cantare Ma perchè si scomodano quei signori?

Accanto a me c'è quella Compagnia di Resia che — ora — s'è essa pure messa a cantare. Dopo una gaia « saltarine » esce fuori una specie di « De profundis » che fa cascare le ginocchia. Dio mio, ma che razza di lingua parlano quei friulani là? Ottima gente, laboriosa e fedelissima, ma che à un dialetto ostrogoto. Friulano no, slavo neanche, tedesco neppure, scandinavo nemmeno. Io non sono stato capace di trovare nessuna radice nè neo-latina, nè slava, nè ladina, nè anglo-sassone. Mistero, mistero, mistero.

Le autorità escono all'aperto e sono accolte da battimani interminabili. C'è un'allegria diffusa fin nelle donzelle in costume, sode e rubiconde, che finiscono di servire il pranzo.

Scommetto che se ai congressi in genere si toglie il pranzo ufficiale, nessuno interviene più....

Si levano le mense chè sono quasi le tre, ora prestabilita per la gita a Tarvisio. E qui nascono i guai. Delle due « autobus» una è partita alle due e mezzo, del conducente dell'altra nessuna traccia.

Il tempo passa e qualcuno si secca. Chi ha la fortuna di avere un'automobile propria se ne va su napoleonicamente. La vettura attesa giunge e riparte. Un po' dopo (soltanto « un po' »?) parte anche l'altra per incontrare a Camporosso le macchine che ritornano. Abbiamo occasione di visitare alla svelta i dintorni e la magnifica « cantina » che qualcuno chiama « taverna» e qualche altro semplicemente « osteria ». Ma facciamo subito ritorno. Le brume della sera discendono lentamente a velare le montagne e le abetaie. Il Jof di Miezegnòt ci sembra uno spauracchio da fiabe. Nella cordialità del ritorno la conversazione è viva e continua. Il rombo della macchina accompagna i ritmi delle ultime canzoni. Pontebba è avvolta di mille luci e l'abbandoniamo con rammarico. Dentro di noi però abbiamo promesso di ritrovarci ancora, ogni anno, sempre, per celebrare insieme la lieta sagra della friulanità.

Chi ci vede partire ha un saluto cordiale, sì, ma meravigliato e stupito. Pare che dica friulanamente:

— Folc che us trai, vàiso zà vie?

LEON NINO COMINI

LA PAROLA ALLE CIFRE

Uno sguardo alla poderosa opera del Regime

ROMA, 6 (notte).

La rivista « L'Economia Italiana » diretta dall'on. Loiacono pubblicherà nel prossimo fascicolo un interessante significativo studio statistico, dal quale si trae la conclusione che il Regime Fascista ha realizzato in otto anni nel campo dell'economia e della finanza quello che i precedenti governi non avevano realizzato in sessant'anni.

I risultati di questa formidabile opera sono stati consacrati con eloquente severità dalle cifre nei seguenti quadri comparativi dovuti alle diligenti ricerche statistiche compiute su fonti ineccepibili dall'on. Luigi Loiacono, lavoro statistico che noi crediamo di sottoporre all'esame e alla meditazione degli italiani e degli stranieri. Guardiamo anzitutto nel campo finanziario: il bilancio dello stato presentato nell'esercizio 1921-22 precedente all'avvento del fascismo aveva un deficit di 15 miliardi e 760 milioni, mentre nell'esercizio 1929-30 segnava un avanzo di 151 milioni. I debiti pubblici interni raggiungevano al 30 giugno 1923 la rispettabile cifra di 95 miliardi e 549 milioni di lire; mentre negli ultimi otto anni di Fascismo questa cifra si è andata rapidamente assottigliando cosicchè al 30 giugno 1930 essa era di 87 miliardi e 949 milioni di lire con una differenza quindi di 7 miliardi e 595 milioni. Di gran lunga più importante è il cammino fatto nella sistemazione patrimoniale dello Stato: Infatti, mentre al 30 giugno 1922 l'eccedenza delle passività sulle attività era di ben 109 miliardi e 221 milioni, al 30 giugno 1929 tale eccedenza era ridotta all'esigua cifra di 32 miliardi e 423 milioni.

Osserviamo l'andamento del mercato monetario e finanziario: la circolazione cartacea è diminuita dal 31 dicembre 1922 al 30 giugno 1930 di 4 miliardi e 433 milioni; essa era infatti prima della Marcia su Roma di 20 miliardi e 279 milioni, mentre ora è di 15 miliardi e 846 milioni; nel confronto invece sono notevolmente aumentati, ed è questo un sintomo dei più sigificativi della sicurezza finanziaria ed economica del paese, i depositi a risparmio che erano di 26 miliardi al 31 dicembre 1922 e che si sono quasi raddoppiati in otto anni di Fascismo, raggiungendo la cospicua cifra di 40 miliardi di lire. Alla brillantissima situazione finanziaria fa riscontro una sicura progressiva economia che comprende tutte le branche delle attività produttive e commerciali della nazione e lo aumentato benessere del Paese per l'opera vasta e imponente dei lavori pubblici. Le cifre in questo campo potrebbero dare le vertigini a chi non abbia mai seguito il regime da otto anni a questa parte nella sua opera diuturna tenacemente tesa nella volontà costruttrice: infatti in tutti i 52 anni che precedettero la Rivoluzione Fascista i governi che tanto strombazzavano la politica dei lavori pubblici spesero a queste opere solo 11 miliardi e il popolo italiano sa come questi furono mal spesi. In soli otto anni di regime fascista si sono spesi ben 28 miliardi circa, più del doppio, e le operte stesse stanno a testimoniare con le loro mire i numerosi e molteplici benefici di varia natura arrecati alle popolazioni, dimostrazione questa che si è speso giusto e bene.

Il Duce ha giustamente riportato in primo piano la economia nazionale agricola; vediamo i progressi raggiunti: il consumo dei concimi che era di 9 milioni e 415.430 quintali nel 1922, era diventato nel 1929 di quintali 19.774.000; l'importazione delle macchine agricole fu nel 1922 di 9.086 quintali ed ha raggiunto nel 1929 i 150.574 quintali e, mentre nell'Italia del 1922 esistevano solo 5840 trattrici agricole, nell'Italia fascista dell'anno VIII si possono contare 20.099 macchine agricole.

Diamo ora uno sguardo sempre nel campo dell'agricoltura ai risultati ottenuti a mezzo della battaglia del grano nel sessennio precedente alla Marcia su Roma. Dal 1918 al 1923 la produzione di frumento seguì una media di quintali 48.703 mentre nel sessennoi seguente 24-29 la media ottenuta fu di quintali 59.730. Si hanno progressi notevoli anche in altre colture sempre nei due periodi considerati: la produzione del grano turco è salita da quintali 21.590 mila in quintali 24.798 mila parallelamente quella del riso da quintali 4.863 mila a quintali 6.500 mila e i bozzoli da quintali 908 mila a quintali 508 mila; la barbabietola da zucchero da quintali 15.594 mila a 25.547 mila similmente tutte le altre voci segnano un aumento. Il medesimo andamento si riscontra nell'industria, esempio tipico la seta artificiale che è passata da una produzione di chilogrammi 2.523.000 a chilogrammi 32.342.929.

Guardiamo nell'industria pesante la produzione della ghisa che è passata dal 1922 al 29 da tonnellate 157.599 a tonn. 672.680; il ferro di acciaio da tonn. 1.045.995 a 2.250.048; il piombo da 10.709 a 22.650; lo zinco da tonn. 3.082 a 15.804; l'alluminio da tonnellate 810 a 7.373. Lo stesso ritmo seguone tutte le altre industrie, lo zucchero segna questo progresso da 2.609.984 quintali a 3.500 mila; il bilancio delle Ferrovie dello Stato che era in deficit nell'esercizio 1921-22 di un miliardo 275 milioni ora è in avanzo di 206 milioni.

La marina mercantile segna questo progresso: bastimenti arrivati e partiti in tutti i porti del Regno nel 1922: 360.744 nel 1929: 496.873, merci sbarcate e imbarcate nel '22 tonn. 23.479.917 nel 1929 tonn. 38.149 mila; viaggiatori sbarcati ed imbarcati nel 1922: 5 milioni 831.125 mila nel 1929; 9 milioni 264.801.

Chiudiamo con le cifre del commercio con l'estero: nel 1921 il valore delle importazioni fu di 16.926 milioni, nel 1929 di 21.300; nel 1921 le esportazioni furono di 8.279 milioni e nel 1929 di 14.889 milioni.

Il plebiscito delle Camicie Nere

I battaglioni concludono la ferma decennale

Fra i primi quello della 55.a Leg. Alpina

ROMA, 6.

A S. E. il Capo del Governo, Comandante generale della Milizia, sono stati oggi presentati dal Capo di Stato Maggiore on. Teruzzi gli *albums* contenenti le dichiarazioni con le quali i volontari dei seguenti altri battaglioni Camicie Nere s'impegnano a contrarre la ferma decennale: 16.o Como; 35.o Spezia; 55.o GEMONA; 80.o Parma; 83.o Piacenza; 86.o Lucca; 88.o Livorno; 102.o Perugia; 104.o Terni; 112.o Roma; 115o Viterbo; 130.o Aquila; 136.o Chieti; 138.o Napoli; 140.o Salerno; 141.o Caserta; 144.o Avellino; 151.o Bari; 155.o Lecce; 163.o Reggio Calabria; 164.o Catanzaro; 166.o Messina.

In attesa di completare le dichiarazioni, hanno inviato l'adesione telegrafica i seguenti battaglioni: 1.o e 2.o Torino; 7.o Pavia; 14.o Bergamo; 17.o Cremona; 24.o Milano; 25.o Monza; 28.o Vercelli; 29.o Pallanza; 30.o Novara; 33.o Imperia; 36.o Genova; 92.o e 95.o Firenze; 108.o Ancano; 167.o Catania; 171.o Palermo; 173.o Caltanissetta.

Uniti ai precedenti, di cui è stata già data notizia, e precisamente: 15.o Brescia; 3.o Cuneo; 4.o Alessandria; 5.o Tortona, 11.o Casale; 38.o Asti; 49.o Venezia; 58.o Trieste, sono ben 48 i battaglioni di guerra che hanno firmato l'impegno. Si prevede che prima che il Gran Consiglio inizii la discussione sullo battaglioni avranno conchiuso stato giuridico, anche gli altri battaglioni avranno conchiuso spontaneamente e incondizionatamente il patto che li lega per dieci anni e per la vita al Duce e alla causa della Rivoluzione fascista.

Dopo l'augusto fidanzamento

Telegrammi del Papa e di Re Boris

ROMA, 6.

Sono stati scambiati i seguenti telegrammi tra Sua Santità Pio XI e S. M. il Re d'Italia:

« Sua Santità il Papa Pio XI, Vaticano. — Siamo lieti, la Regina ed Io di annunciare a Vostra Santità il fidanzamento di Nostra figlia Giovanna con Re Boris di Bulgaria. — VITTORIO EMANUELE ».

« S. Maestà il Re Vittorio Emanuele, Pisa. — Ringraziamo Vostra Maestà e S. M. la Regina della cortese comunicazione. Preghiamo e pregheremo vivamente il Signore perchè tutto avvenga secondo il suo benignissimo beneplacito e con le divine benedizioni. — PIUS PP. VI ».

S. E. il Capo del Governo inviò il seguente telegramma a S. M. il Re Boris:

« In nome mio e del Governo, sicuro interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano, prego la Maestà Vostra di volere accogliere le mie più devote felicitazioni per lo evento che si è oggi compiuto. Esso suggella amicizia fra due popoli che cammineranno insieme. Prego la Postra Maestà di accettare i sensi del mio profondo ossequio. — MUSSOLINI ».

Re Boris ha così risposto:

«Ringrazio di cuore Voi, Eccellenza, ed il Governo Italiano per le amabili felicitazioni e per i voti, che mi hanno profondamente commosso. Possano le simpatie sincere e reciproche, esistenti tra i nostri due popoli, aumentare di giorno in giorno per la fortuna e lo sviluppo pacifico dei nostri paesi. Tale è l'augurio, che mi compiaccio rivolgervi in questo giorno felice per me. — RE BORIS ».

Operai occupati a Roma

per i lavori del Governatorato

ROMA, 6.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato in data 4 ottobre erano 7162, così suddivisi: Edilizia 2879, strade 2599, opere idrauliche 484, impianti tecnici 84, opere varie nell'Agro Romano 587, lavori edilizi e stradali dell'azienda tranviaria 256, lavori vari dell'azienda elettrica 273. L'occupazione operaia è aumentata di 338 unità sulla settimana precedente.

Per il XXV anniversario

dell'Istituto internazionale d'Agricoltura

ROMA, 6.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. De Michelis, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, il quale gli ha sottoposto il progetto di programma per la grande cerimonia che si svolgerà il 24 corrente in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re, per celebrare il 15.o anniversario della fondazione dell'Istituto ed inaugurare la decima assemblea.

S. E. il Capo del Governo ha dato le disposizioni necessarie perchè la solennità si svolga in modo degno della ricorrenza. Alla cerimonia assisteranno oltre i ministri e le autorità, anche i ministri di agricoltura di alcuni governi stranieri, i delegati delle grandi organizzazioni internazionali ed i rappresentanti degli Stati membri dell'Istituto.

Anche un giornalista prigioniero dei comunisti

SCIANGAI, 6.

A proposito dell'assassinio delle due missionarie inglesi Miss Edyth Nettleton e Miss Jane Harrison da parte dei banditi cinesi, il corrispondente della « Reuter » da Kien-Nieng informa che egli aveva lasciato il 17 settembre scorso il quartier generale comunista a nord di Fukien per recarsi a Kienning a trattare col console britannico Martin circa il riscatto delle due missionarie.

Ma in seguito a un attacco delle truppe, le missionarie furono fucilate e il giornalista al suo ritorno fu imprigionato dai comunisti.

Vittoriosa insurrezione in Brasile

contro il governo di Rio de Janeiro

BUENOS AIRES, 6

L'agenzia «Havas» riceve dalla frontiera del Brasile notizia che un'insurrezione è scoppiata nello Stato di «Rio Grande Do Sul», e si è estesa agli stati vicini. Il Presidente dello stato di Rio Grande Gestúlio Wardas dirige il movimento contro il Governo di Rio Janeiro.

Tutte le guarnigioni federali di Rio Grande si sono dichiarate in favore dei ribelli comandati dal generale Francisco Pereira. Gli insorti sono padroni di gran parte dello Stato di Minas, Geraes, Parane e Santa Caterina.

Essi hanno occupato Fiorinopoli. Un reggimento federale della guarnigione di Alacrete che non voleva aderire al movimento ha passato la frontiera uruguayana.

Sciopero minerario in Francia

per il pagamento delle ferie

PARIGI, 6.

In seguito a divergenze avvenute tra padroni e operai minatori per la questione del congedo annuale pagato, le organizzazioni operaie avevano deciso di fare oggi uno sciopero di protesta di 24 ore.

A mezzogiorno il Ministero dei Lavori Pubblici comunicava la seguente informazione:

« Nel bacino del Pas di Calais l'ordine di sciopero è stato eseguito da quasi tutte le miniere. Tra gli operai si conta più del 90 per cento scioperanti. Nel bacino di Saint Etienne l'80 per cento degli effettivi è in sciopero. Lo sciopero è completo nel bacino di Marsiglia; nei bacini della Mosella e del Garda i padroni hanno concesso il congedo agli operai. Le cifre degli scioperanti sono molto variabili tra una miniera e l'altra; nel bacino di Lione, e Carmaur nella regione di Tolosa si conta il 90 per cento di scioperanti. Infine nel bacino di Chermon Ferrand il 70 per cento degli operai non è disceso nei pozzi.

Domani, come è stato precedentemente convenuto, gli operai riprenderanno tutti il lavoro.

Una spaventosa tromba d'acqua

sulla regione francese di Bar le Duc

BAR LE DUC, 6.

Una tromba d'acqua, che ricorda l'uragano devastatore del 15 luglio, si è abbattuta ieri sera sulla regione di Bar le Duc. Secondo informazioni finora raccolte due comuni, Argeville Sur Checondè, e Embarrois, hanno subito gravissimi danni.

Un torrente di fango ha invaso le case fino all'altezza di un metro obbligando gli abitanti a riparare sui tetti.

Numeroso bestiame è annegato.

Notizie in breve

INTERNO

«Mussolini e Bismark».

ROMA 6. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il generale americano Charles H. Sherrill il quale gli ha riferito su di un suo lavoro di imminente pubblicazione a New York dal titolo «Mussolini e Bismark».

ESTERO

Crisi nel gabinetto romeno.

BUCAREST, 6. — Il Presidente del Consiglio Maniu ha rassegnato al Sovrano le sue dimissioni per ragioni di salute Il Sovrano ha accettato le dimissioni ringraziando Maniu dell'opera compiuta, ed incaricandolo del disbrigo degli affari correnti.

Riduzione di tasso di sconto.

TOKIO, 6. — La Banca del Giappone ha ridotto il tasso di sconto del 5,11 per cento.

In India.

BOMBAY, 6. — Il Consiglio di Guerra del congresso, nonostante la diffida da parte della magistratura di non pubblicare il bollettino del commercio, ha voluto procedere alla stampa e diffusione del bollettino stesso; perciò tutti i membri del Consiglio di Guerra sono stati arrestati.

Battute di vagabondaggio

L'uva di Bisceglie

Bisceglie

«Lebensmittel», «Frische Trauben». «Verderbliche Ware».

Derrate alimentari. Uva fresca. Merce deperibile.

Carri carri carri. Treni interi.

Uva specialmente. Uva da tavola.

Diceva il mio informatore, persona molto a giorno delle cose:

— L'uva da tavola, per esempio... L'ottanta per cento in Germania, il venti in Austria. E come totale siamo arrivati nel 1925, tanto per citarle un punto di riferimento, a spedire trenta, trentacinque carri al giorno, per due mesi filati.

Ma questo non è il fabbisogno dei mercati tedeschi. Berlino fra le altre funge anche da base di accentramento per la riesportazione di una data quantità nel Belgio, in Olanda, in Danimarca e particolarmente in Polonia.

E che la nostra uva sia preferibile non è solo per il prezzo relativamente basso, di cui viene a godere l'attuale superiorità della valuta tedesca, ma anche per le peculiari qualità del nostro prodotto. Noi portiamo ancora la nostra uva su quei mercati così che a Berlino si può comperare a 47 marchi, e fino a ieri abbiamo tenuta completamente nelle nostre mani la importazione germanica delle uve che potevano occorrere alla tavola di tutto l'Impero. Da altre provenienze la Germania infatti importava quantità miserrime.

Oggi invece, specialmente l'esportazione francese, che fino all'estate del 1926 doveva pagare un dazio protezionistico di 45 marchi, ha ottenuto il beneficio di una parificazione di tale dazio a quello italiano che è di 7 marchi e riesce a concorrenzarci anche per la bontà indiscutibile dei suoi vigneti.

La perdita però di qualcuno di quei mercati non ci preoccupa soverchiamente. Non possiamo fare di meglio da questa parte, riducendo ad esempio il costo, considerato che un duecento, franco magazzino partenza, è già insufficiente, quando si ricordi che vengono imputati all'esportatore un cinque per cento di mediazione e un margine fisso di sette chilogrammi per quintale a titolo di compensazione per lo scarto che si deve operare al ricevimento di ogni spedizione.

Abbiamo cercato allora altri sbocchi ed il Governo fascista si è occupato di studiare in proprio una esportazione intanto in Inghilterra, inviando persino in missione il conosciuto ed esperto prof Briganti.

Un esperimento simile per quel Paese è in atto e a priori dovrebbe essere coronato da successo, per le migliori condizioni di collocamento su quei mercati a più alto prezzo di offerta, rispetto alle quotazioni tedesche che sono indubbiamente più deboli.

L'Inghilterra esige però un prodotto direi quasi perfetto. L'uva viene richiesta in condizioni tali che ogni grappolo deve avere gli acini della medesima grossezza, così che il prodotto viene assoggettato alla duplice bisogna di raggiungere una certa grossezza negli acini e di perfezionare si può dire ogni grappolo, dal punto di vista della uguaglianza degli acini stessi, grappolo per grappolo.

Sono uve speciali queste, per le quali noi abbiamo già una coltivazione in serra che l'anno scorso saliva a duemila ettari: uve che si concludono in un prezzo molto elevato poichè ogni ettaro di questa coltura viene a costare 250-300 mila lire.

Voglio ripetere con questi dati che non v'è nulla che ci spaventi. O per essere più esatti vi sono che ci spaventano solo i pericoli dirò fisici»: i perioli che scendono dal cielo, e quelli che salgono dalla terra. La vite infatti, o l'uva che sia, è in continua ansia fra l'incudine della peronospera e il martello della grandine. V'è un terzo malanno ed è il male dello zolfo, quello che è chiamato «oidio» che ha funzioni tipiche esso pure di spauracchio, atteso che rende l'uva «spurua»: dico di acini disuguali con esuberanza di quelli piccoli, svalutando così il pregio più importante del prodotto.

Questo specie per l'uva che ha nome «baresana» molto ricercata come uva da tavola.

Ad ogni modo noi, qua giù, siamo sempre gente che ci si salva e che non si resta con le mani in mano.

Poi le dirò, un paese per l'altro, con la legge delle compensazioni, la regione rimane sempre egregiamente a galla.

Io l'ho annoiata parlandole dell'uva da tavola. Ma abbiamo anche altre «risorse» perchè trattiamo sul terreno delle esportazioni altri prodotti. Infatti come le nostre patate e i nostri pomodori sono convogliati volentieri verso il Centro Europeo in massima parte, noi mandiamo a tutte le destinazioni di Oltre Alpe i nostri erbaggi di Molfetta, o i cetriolini di Margherita, così come facciamo arrivare l'olio dei nostri ulivi apprezzatissimi della Murgia, o di quelli, sia pur meno sostanziosi, del Capo di Lecce sui mercati di tutta Europa e sinanco dell'America, prendendoci infine il lusso di spedire persino le nostre ciliegie solforate in Russia ed Oltre Atlantico.

Questo in fatto di esportazioni.

Per i bisogni dell'interno poi, siamo in grado, e lei lo sa, di soddisfare molta parte delle richieste che ci pervengono anche dal Settentrione, dove lei anzi rischia di comperare i nostri piselli o le nostre pesche, non lo dica a nessuno, ad un prezzo quasi inferiore a quello che noi dobbiamo pagare al nostro dettaglio indigeno.

E non parliamo del vino che parte da qui con una efficienza media di dieci, dodici gradi (per le nostre uve da vino la vite è innestata su quella americana, il di cui impiego è esteso, per quanto ciò richieda un certo periodo di preparazione durante il rifacimento dei vigneti), vino dicevo che può benissimo essere «tagliato» abbondantemente senza perdere troppo della propria bontà, poichè la nostra uva è ricchissima di calorie, tanto che noi stessi, parlando grossomodo, diciamo che questa nostra uva che venga dai vigneti di Trani, come da quelli di Brindisi, è grassa come l'ulivo di Bitonto e di Ruvo.

Tutto ciò noi facciamo s'intende dopo aver coperte completamente tutte le nostre occorrenze locali, per le quali ci piace, almeno dal grano, cioè il pane, alla pesca, cioè la frutta, non renderci mancipi di nessuno.

E così le ho dato saggio anch'io di questo nostro orgoglio di essere pugliesi, cioè di poterci vantare spesso e volentieri che siamo anche noi, non solo una regione eminentemente agricola, ma una fonte pure di attività e di benessere.

E lei perdoni la cicalata.

Diceva così il mio informatore, persona molto a giorno delle cose.

La diceva sul calare del 1926, come rilevo dagli appunti stessi che ho sin qui riepilogati.

Epoca un po' lontana quindi chè in questo torno di tempo molte cose saranno cambiate certamente in relazione all'incessante giuoco di ciò che si è potuto conservare, od acquisire a nuovo in sede di attività, a fronte di ciò che si è dovuto ridurre, o perdere del tutto, in sede di passività.

La sostanza di questa esposizione di vita fattiva non muta però.

Ed io ripenso alla rigogliosa ricchezza ed all'ininterrotto dinamismo che ho sempre veduti dal Gargano al Capo per dire a quel mio informatore ancora una volta, ed a me stesso pure, che non è titolo di vanto locale soltanto, questo, ma addirittura nazionale.

Bisceglie.

« Leicht verderbliches Gut ».

NINO CARRERA

Spreco di revolverate

contro un telefono parigino

PARIGI, ottobre

(U. P.) — Il nome dello Spagnolo Antonio Tranero merita di essere ricordato nei tempi: egli è un eroe, che volle rendere alla umanità in genere, e al popolo di Francia in specie, un grande servigio.

A quanto pare, il senor Tranero, d'ottima famiglia, era venuto di sfuggita a Parigi il 26 settembre per rivedere certi suoi vecchi amici e immergersi un po' nella lieta vita della Capitale. Era la sera quand'egli arrivò, e subito entrò nella cabina telefonica del suo albergo, per chiamare gli amici di gioventù, da tanto tempo non più veduti.

Ben 75 minuti egli si adoperò, nella piccola cabina, per ottenere una comunicazione. Egli scongiurò la signorina del telefono, con eloquenza cortese ed urgente, di dargli la comunicazione; talvolta ottenne risposta, talvolta no, ed infine, in capo a un'ora e un quarto, il centralino non rispose addirittura più. Da ultimo si svolse un dialogo non più cortese tra l'uomo in cabina e la voce di soprano del centralino. Allora lo Spagnolo lasciò furioso la cabina, trasse una piccola rivoltella ingemmata dalla tasca dei pantaloni, e fece fuoco contro l'apparecchio.

Ospiti e impiegati dell'albergo accorsero. Alcuni robusti uomini si gettarono sullo spagnuolo e gli strapparono l'arma, che conteneva ancora alcune pallottole. Infine spuntò un «detective». Quando questi udì il nome dell'ospite spagnolo, divenne gentilissimo, mormorò qualche parola all'orecchio del padrone dell'albergo, e si profuse in iscuse di fronte allo Spagnuolo. Era stato offeso un distinto ospite della nazione francese; il telefono, in realtà, non funzionava; egli aveva tutte le ragioni di trattarlo in quel modo brusco. Non solo, ma la mattina dopo comparvero due alti funzionari dell'Amministrazione dei Telefoni, in abito nero, e con un bel discorso presentarono allo Spagnolo le scuse dell'autorità. Anzi, ringraziarono in modo affatto speciale l'illustre ospite d'aver richiamato l'attenzione su una manchevolezza della città di Parigi, del resto — nevvero ? — ospitalissima sui difetti, cioè, del suo impianto telefonico. Nel contempo l'assicurarono che tali manchevolezze non ultime causa la sua energica manifestazione, sarebbero state in breve eliminate.

La storia finisce qui. Si svolse come si è detto, il 26-27 settembre, ma dell'anno 1900. E i telefoni di Parigi sono ancora tali e quali nell'anno dell'Esposizione Universale.

Grazioso dono dell'Italia

ad una celebre Società spagnola

MADRID, 6

L'Ambasciatore d'Italia a Madrid, ha rimesso alla Società Cervantina di El Toboso, per il tramite del Ministero degli Esteri, una stupenda edizione del Don Chisciotte, nell'accurata versione italiana.

Il giornale « A. B. C. » informa che l'iniziativa di questo dono, il quale fin d'ora conferisce importanza alla biblioteca dell'entusiastica società culturale spagnola, si deve all'attività infaticabile del suo illustre presidente signor Pantoja.

La scoperta di favolose ricchezze

nelle foreste colombiane

CALI (Colombia), ottobre.

(U. P.). — Una spedizione organizzata e diretta dal signor Ramòn Franky, composta d'una trentina di persone, s'imbattè, in mezzo alle foreste vergini del Choco, presso la cordigliera chiamata El Badeo, nelle rovine della antica città di Toro Viejo, fondata da Don Francisco de Làrraga nel 1573, per ordine del Presidente della Colonia Don Andrès Diaz Venero da Liva e fu distrutta e rasa al suolo quattordici anni dopo, nel 1587, dagli Indiani « Catias », i quali avevano appreso che la cittàà era sata costruita su una ricca miniera d'oro da essi sfruttata da tempo immemorabile.

Gli spagnoli che riuscirono a salvarsi dall'assalto degli Indiani Catias portarono seco i dati relativi al sito esatto di essa.

Successivamente alle indicazioni furono perfezionate da un geografo pure spagnolo, che determinò i gradi di latitudine e longitudine della località. Tali dati, scoperti in un archivio pochi mesi or sono, dopo secoli di oblio, diedero luogo alla suddetta spedizione.

Dopo varie settimane di difficilissimo cammino attraverso selve inestricabili e paludi interminabili — come narrarono i reduci dalla esplorazione — fu trovato il luogo preciso dove era stabilita un tempo (343 anni prima) la popolazione di Toro Viejo. — Occorse impiegare varii giorni ad abbattere alberi per localizzare completamente il vecchio abitato.

Si scoprirono avanzi di molti edifizi, di oggetti varii di ferro, corrosi dal tempo, palle di piombo e canne d'archibugi; e infine, documento degli antichi abitanti indigeni, pietre lavorate, varii idoli e due cimiteri con numerose sepolture.

Il geologo della spedizione, Senor Don Guillermo Herrera, riferisce che la località dove sorgeva la città di Toro Viejo presentò enormi ricchezze naturali. Tra la città e un vicino ruscello, che fu battezzato dalla spedizione col nome di Olova Herrera, s'incontrarono due minere d'oro, una di platino, una di carbone e varie formazioni bituminose. Nella direzione opposta, ma pure presso la città, si rilevarono segni non dubbi di formazioni petrolifere. Il signor Herrera suppone, date le ricchezze scoperte, che ivi dovessero essere quell'Eldorado che tante vittime fece e che tanto tempo ricercarono gli Spagnoli.

Anche la feracità delle terre circostanti e la bontà del clima sono vantate dai membri della spedizione; le acque sono abbondanti e gli agricoltori vi troverebbero molte agevolezze. La metà della spedizione rimase sul posto, piantando le basi della città da fondarsi ed attendere l'invio di altri colonizzatori.

Il geologo Herrera, che prossimamente pubblicherà un libro intorno alle scoperte fatte, narra che l'unico dei suoi compagni che incontrò la morte fu il signor Aldemar Garcia, che, morso da una serpe « berrugosa » soccombette in pochi minuti, ad onta di ogni sforzo fatto per salvarlo.

Ombre e figure della storia

I viaggi in incognito di Napoleone III. in Francia

Nato a Parigi, il futuro Napoleone III. aveva sette anni quando l'impero cadde ed egli dovette, come tutti i Bonaparte, lasciare la Francia, in attesa di giorni migliori.

Molti ricordano i tentativi che fece più tardi nel 1836 a Strasburgo e nel 1840, a Boulogne, per forzare le frontiere francesi e farsi riconoscere come capo dello Stato, ma pochi sanno che, nel 1831, Luigi Napoleone con la complicità di Luigi Filippo, soggiornò a Parigi. Quasi del tutto ignorati sono pure i negoziati amichevoli che s'iniziarono allora fra il Re-cittadino e colui che doveva più tardi diventare il Principe Presidente. Un racconto particolareggiato di questi negoziati si è trovato in una accuratissima biografia di Napoleone III pubblicata recentemente in Inghilterra, della quale crediamo interessante riportare qui qualche brano.

Avventurose vicende

Nel 1831, e fu ciò che facilitò i negoziati, Napoleone III non aveva fatto atto di pretendere al trono di Francia perchè il Duca di Reichstad viveva ancora ed era lui incontestabilmente il rappresentante legittimo della dinastia napoleonica, per quanto Luigi Napoleone, in seguito alla morte del fratello Napoleone Luigi, fosse divenuto il maggiore della famiglia; aggiungeremo tuttavia che altri Napoleonidi avrebbero potuto produrre dei titoli uguali alla successione imperiale.

Per di più è anche ammissibile che a quell'epoca Luigi Napoleone si sia creduto egli stesso in buona fede repubblicano tanto che col fratello maggiore, aveva in Umbria partecipato, sia come capo che come soldato (con grande scandalo dei parenti) ad un sollevamento repubblicano contro il potere temporale. Il Papa chiamò gli Austriaci in uso aiuto l'insurrezione stava per essere soffocata e Luigi Napoleone preso a fucilate, quando la Regina Ortensia venne bruscamente a strappare il figlio ai pericoli che lo minacciavano. Ella riuscì a portarlo da Ancona a Livorno travestito da lacchè, poi in possesso di un passaporto intestato al nome di una signora inglese, Miss Hamilton, fece rientrare il ribelle in Francia.

Appena toccato il suolo natio Luigi Napoleone scrisse a Luigi Filippo una lettera in cui diceva di essersi rifugiato in Francia, perchè era l'unico paese dove non si considerasse un criminale colui che aveva combattuto per la libertà e gli domandava il permesso di restarvi, benchè il decreto di esilio contro i Bonaparte non fosse stato abrogato. Supplicava che lo autorizzasse a servire nell'armata come semplice soldato. Ma la regina Ortensia, che aveva molti amici alla corte di Luigi Filippo, cominciando dal Sovrano stesso, consigliò il figlio a non mandare quella lettera, che ella stessa si sarebbe incaricata di tutto. Madre e figlio andarono dalla frontiera italiana a Parigi, seguendo presso a poco la stessa strada che Napoleone I. aveva presa quando ritornava dall'isola d'Elba. A Fontainebleau la regina Ortensia potè, senza essere riconosciuta dai suoi antichi servitori, mostrare a Luigi Napoleone la cappella dove era stato battezzato, e gli appartamenti dove aveva giocato ed il 25 aprile 1831 i due viaggiatori entrarono alla capitale e scesero all'Hotel de Hollande, dove si segnarono come Mrs. Hamilton e figlio. Attraversando piazza Vendome ebbero la soddisfazione di constatare che il nuovo Re, molto rispettoso della gloria napoleonica, aveva fatto rimettere sull'alta colonna la statua del Grande Imperatore.

Approcci con Luigi Filippo

Mentre Luigi Napoleone angrado nell'esercito ed anche un dava a respirare l'aria dei Boulevards, Ortensia il giorno stesso dell'arrivo scriveva ad uno dei suoi amici, il sig. d'Houdetot, aiutante di capo del Re. Il sig. d'Houdetot si presentò allo albergo il giorno seguente ed ella lo incaricò di recapitare una lettera a Luigi Filippo, lettera che sorprese il Re inquantochè credeva Ortensia rifugiata a Malta col figlio, e l'annoiò alquanto, ma la sua famiglia era stata tanto cortesemente trattata da Ortensia, al tempo del primo impero, che non poteva rifiutare di vedere la regina spodestata. L'Udienza ebbe luogo in una piccola camera del Palais-Royal, così piccola che il Re dei Francesi e l'ex Regina d'Olanda dovettero sedere sul medesimo letto.

Luigi Filippo disse che era sua intenzione abrogare al più presto possibile il decreto contro il Bonaparte ed anche di far assegnare una pensione ad Ortensia. L'importante era che per il momento essa conservasse l'incognito e che si ritirasse in provincia fino a quando l'affare non fosse completamente regolato. Perchè non andrebbe ella a curarsi a Vichy? Di tutti i ministri, il Capo di Gabinetto il vecchio Casimir Perier si recò a visitare la regina Ortensia ma non si mostrò conciliante come Luigi Filippo; anzitutto pretese che Luigi Napoleone scrivesse una lettera amena, senza alcuna allusione alle sue recenti controversie coll'Austria ed espresse anche il desiderio che i Bonaparte proseguissero il loro viaggio fino in Inghilterra di dove avrebbero potuto recarsi in Svizzera passando, se volevano, per la Francia. Luigi Filippo informò poi gli ospiti dell'Hotel d'Hollande che in seguito sarebbe stato disposto a dare al giovane un titolo di Pari, ma in cambio di questi favori il Re suggeriva al principe di rinunciare al nome di Bonaparte per prendere il titolo di Duca di Saint-Leu, dal Ducato che possedeva sua madre.

« Cessare d'essere un Bonaparte! » Luigi Napoleone al colmo della collera dichiarò che non avrebbe mai accettato simili condizioni.

Un personaggio ingombrante

Tuttavia Luigi Filippo si rendeva conto ogni giorno di più che tanto sotto un nome quanto sotto un altro, un Bonaparte a Parigi non poteva essere che un personaggio ingombrante per lui. Durante il breve soggiorno della Regina Ortensia, il caso volle che delle manifestazioni organizzate dal partito di sinistra si producessero contro il Re-cittadino. Ortensia dalla sua finestra vide la polizia disperdere gli assembramenti di popolo nella piazza Vedome, e riconosciuta da qualche bonapartista, la regina potè a stento evitare di parlare. Dal canto suo Luigi Napoleone non cercava di passare inosservato, e il Duca d'Aumale dovè confessare, in seguito, che il principe approfittò di quella occasione per fare amicizia con capi del movimento repubblicano. Ma la malattia che aveva ucciso il fratello s'impossessò di lui, dovette mettersi a letto quando un inviato dal Governo venne a comunicargli che essendovi delle manifestazioni dei partiti di sinistra, madre e figlio dovevano immediatamente lasciare la Francia. Ortensia rispose che sarebbe stato crudele espellere il figlio in un simile momento ma Casimir Perier si mostrò inflessibile: il 6 maggio Ortensia e Luigi Napoleone lasciarono Parigi in vettura per Calais e di là a Douvres poi a Londra. Qualche settimana più tardi Talleyrand, ambasciatore di Luigi Filippo a Londra, informava la Duchessa di Saint-Leu che le era permesso di attraversare la Francia per andare a risiedere in Isvizzera, a condizione che ella non passasse per Parigi. Questa volta i due esiliati viaggiarono sotto il nome di « M.me D'Arenberg e figlio ». Cammin facendo sostarono a Boulogne per contemplare la colonna commemorativa ai piedi della quale Luigi Napoleone doveva, nel 1840 ritornare come pretendente ufficiale. A Beuil andarono a pregare sulla tomba di Giuseppina e cercarono di penetrare alla Malmaison, ma non sapendo con chi avevano a che fare, coloro che vi abitavano rifiutarono di riceverli. Poi per Melun e Sens guadagnarono la frontiera Svizzera.

Per la maggior parte dei francesi allora i Bonaparte non erano che dei simpatici personaggi da leggenda e ben pochi certo immaginavano che dopo venti anni, un discendente dell'Imperatore avrebbe regnato sul paese. Napoleone III. s'illudeva o cercava di illudere gli altri quando qualche anno più tardi dichiarava: « Se non fossi stato trattenuto a letto dal morbillo il 5 maggio 1831, mi sarebbe bastato mostrarmi sulla Piazza Vendome perchè la folla mi seguisse, Casimir Perier lo sapeva e per questo voleva sbarazzarsi di me ». Nel 1836 come nel 1840 Napoleone III doveva mostrarsi alla folla, senza ottenere i disappunti successi; occorsero i disappunti popolari che seguirono le giornate del giugno 1848 perchè tutta la Francia si rivolgesse a lui come ad un salvatore.

ANTONIO RUSSI

Un viaggio in comitiva in Etiopia

per assistere all'incoronazione di Ras Tafari

ROMA, 6

Il 2 del prossimo venturo novembre il Re Tafari Manconnen sarà incoronato imperatore di Etiopia. L'incoronazione che avrà luogo ad Addis Abeba, offre l'occasione agli italiani di visitare la nazione amica.

Numerose missioni diplomatiche, fra le quali quella del Governo italiano, che sarà presieduta da un altissimo personaggio, le rappresentanze delle più grandi Nazioni di Europa e del mondo, saranno sul posto e ad esse si uniranno i capi indigeni delle provincie limitrofe, con grande seguito di sudditi a piedi e a cavallo, per rendere gli onori all'Imperatore.

Allo scopo di rendere possibile a coloro che desiderano di assistere all'incoronazione, è stato organizzato un viaggio in comitiva, che permetterà ai partecipanti di trovarsi ad Addis Abeba appunto durante il periodo delle grandi feste.

Onoranze di Montebello Vicentino

a due illustri suoi figli

VICENZA, 6.

Il 12 corrente mese Montebello Vicentino renderà solenni onoranze ai suoi due illustri concittadini generale Medaglia d'Oro Giuseppe Vaccari Senatore del Regno, comandante del Corpo d'Armata di Roma, l'eroe della Sernaglia, ed il maestro Arrigo Pedrollo, geniale quanto ... re, la di cui ultima opera « Delitto e Castigo » sta raccogliendo grandi successi all'Estero.

Alle onoranze della giornata si aggiungono il raduno di tutti i Combattenti Vicentini e dei Fasci della Zona; l'inaugurazione del gagliardetto della locale Sezione Alpini con la riunione del Battaglione Val Chiampo e delle rappresentanze di numerosissime Sezioni Cantò della Trincea.

Il Comitato d'onore; del quale fanno parte altissime personalità militari, civili e politiche, è presieduto da S. E. il senatore conte Bonin Longare Vice Presidente del Senato.

La cittadina degli artisti poveri

Pasti e pigioni pagati con ritratti

BERLINO, 6

Un notissimo albergatore del centro, proprietario tra l'altro di una locanda frequentata da artisti giornalisti e clientela affine, ha avuto un'eccellente umanitaria idea: di acquistare un bel pezzo di terreno, di fabbricarvi un centinaio di casette minuscole (ciascuna di una stanza, una veranda, con annessi e connessi) e di cederle in affitto ai clienti più fedeli e onesti; nel centro della nuova «cittadina» sorgerà un ristorante dove gli inquilini potranno consumare i loro pasti a prezzi modestissimi. Un noto pittore ha pagato già un forte anticipo, vuoi sulla pigione, vuoi sui pasti, ritraendo in dieci diverse pose il moderno mecenate, e uno scrittore, l'Huelsen, ha già pagato l'affitto per un anno, impegnandosi di scrivere una novella il cui protagonista sarà, naturalmente, il bravo albergatore...

Una buona iniziativa di propaganda italiana all'estero

Birth-rate in Italy and abroad

It U.S.A. Ger. Fr. U K

Differences between birth and deathrates.

Fr. U K. Ger. U S A It

Death-rate in Italy 16.4 % in France 17.5 %

Per iniziativa dell'on. Alberto de' Stefani, Preside della Facoltà di scienze politiche, è stato pubblicato dalla R. Università di Roma, col concorso dell'Enit, un interessante opuscolo, nel quale, con dati riassuntivi e con diagrammi, è dimostrato lo sviluppo dell'Italia dalla sua unificazione, nel campo demografico e nel campo economico. Nell'opuscolo sono istituiti anche chiari ed interessanti confronti con le principali nazioni estere, che concorrono a porre in rilievo, con la schematica verità dei dati, il progresso dell'Italia nei vari rami dell'economia. L'opuscolo, redatto in più lingue, sarà largamente diffuso all'estero, e costituirà un efficacissimo mezzo di propaganda e concorrerà a dare agli stranieri una esatta nozione dell'Italia.

L'opuscolo è intitolato « Progresso italiano» Nel frontespizio è il motto: «Strenue ac tenaciter».

Diamo un saggio dei chiari diagrammi, scegliendo, nell'opuscolo in lingua inglese, quello che si riferisce alle nascite italiane in confronto con le nascite degli altri paesi e alle differenze fra nascite e morti in Italia, sempre in confronto con l'estero.

Il diagramma dimostra come l'Italia abbia il primato delle nascite distanziando notevolmente gli Stati Uniti d'America dopo i quali vengono la Germania e la Francia. In Inghilterra (U. K.) la percentuale delle nascite è anche minore di quella della Francia.

In quanto alla differenza fra nascite e morti è la Francia che si trova in maggior difetto e si avvia alla catastrofe rapidamente. In condizioni lievemente più favorevoli si trova l'Inghilterra. Seguono la Germania e gli Stati Uniti. L'Italia, come il grafico dimostra, ha una differenza attiva veramente superba.

La Repubblica di Andorra

e lo stipendio del suo presidente

ANDORRA, ottobre

Sua Eccellenza Roc Palleres, l'illustre Presidente della Repubblica di Andorra, è senza dubbio il Presidente di Repubblica che riceve il più piccolo appannaggio tra tutti i suoi più illustri colleghi di carica presidenziale, poichè infatti esso non supera annualmente le 100 lire, tutto compreso. Non si può dire davvero che la carica di Presidente della Repubblica di Andorra offra una posizione economicamente invidiabile.

Per fortuna che S. E. Roc Palleros, un ometto asciutto e nervoso di 58 anni, non ha per vivere il solo appannaggio presidenziale, essendo per proprio conto un agricoltore assai benestante, possessore di un bel podere e di una ventina di capi di bestiame.

La cosidetta Repubblica di Andorra, è in realtà un piccolissimo stato feudale, la cui popolazione di 5300 anime vive sparsa su 450 chilometri quadrati di montagne scoscese ed impervie, nel cuore dei Pirenei. Essa è una signorina sottoposta alla sovranità di due co-principi stranieri di differente nazionalità e precisamente il Presidente della Repubblica francese, nella sua qualità di Capo dello Stato francese, ed il Vescovo di Urgel, che esercita anch'egli i suoi diritti di sovranità per questa qualità, in completa indipendenza del Governo spagnuolo. L'organizzazione dello Stato è ancora completamente feudale. La repubblica è suddivisa in sei parrocchie, ognuna delle quali è retta da due consoli. Ogni parrocchia ha diritto di eleggere due consiglieri, che vengono nominati dai capi famiglia della parrocchia. I dodici consiglieri eletti e i dodici uscenti formano il Consiglio Generale, che a sua volta elegge il Presidente, o Procuratore Generale. La Repubblica corrisponde al Governo francese, come diritto del co-Principe francese, un tributo annuo di 960 franchi, mentre al Vescovo di Urgel viene corrisposta l'antica decima.

Normalmente il Consiglio Generale si riunisce quattro volte l'anno; i Consiglieri in queste occasioni indossano dei lunghi paludamenti neri, e sul capo portano il caratteristico berretto basco. Prima però che il Consiglio riunitosi possa iniziare la trattazione di affari di Stato è necessaria la presenza di un rappresentante di ognuna delle sei parrocchie, il quale porta con sè la chiave della propria parrocchia colla quale aprire una delle sei serrature che rinchiudono gli archivi nazionali. Fintanto che tutte le sei serrature non sono state aperte il Consiglio non può prendere alcuna deliberazione.

Il giorno 8 settembre di questo anno la repubblica è stata in festa per la inaugurazione solenne della nuova bandiera nazionale offerta allo Stato dai fedeli sudditi emigrati in Spagna per cercare in questo paese l'opportunità per una vita meno difficile e grama di quella offerta dai fianchi brulli delle montagne che costituiscono una massima parte del territorio della repubblica.

La cerimonia della presa in consegna della bandiera da parte del Presidente Roc Palleres si è svolta in una chiesetta di montagna a 1500 metri di altezza. La cerimonia religiosa venne celebrata dal figlio prete del Presidente il quale dopo la funzione procede alla solenne benedizione del drappo di seta riccamente ricamato. Durante la funzione, nel coro diminutivo della chiesa, una orchestra di dieci suonatori di clarino, cornetta e violino, suonava l'inno nazionale di Andorra, che si riallaccia alla leggenda del grande Carlomagno e della sua liberazione dagli arabi da parte di questo leggendario re guerriero.

Terminate le funzioni ufficiali ebbero inizio le feste in tutti i villaggi ed i più piccoli centri rurali della Repubblica. Qui però gli amatori delle tradizioni ebbero una grande disillusione, poichè infatti anche qui i passi insignificanti di un volgare fox-trot all'aria aperta hanno sostituito le belle caratteristiche danze paesane di un tempo.

Soltanto nella prossima città spagnuola di Seo d'Urgel, residenza d'uno dei due co-Principi, la festa ebbe un magnifico svolgimento, protraendosi attraverso tutta la notte e fino alle prime ore del mattino del giorno seguente. Dopo la festa venne inaugurata la grande fiera annuale del bestiame, riccamente pasciuto durante i mesi estivi nei ricchi pascoli montani della repubblica, e che verso questa epoca viene mandato in Spagna prima che le prime nevi comincino a coprire i fianchi delle montagne.

André Maurois in America

NEW YORK, ottobre.

(U. P.). — André Maurios, l'autore delle Vite di Shelley, di Disraeli e di Byron, è giunto in America, per occupare per primo la cattedra di Letteratura Francese alla Princeton University.

Maurios terrà un corso di lezioni di quattro mesi. Secondo si annuncia, spazierà in tutto il tempo delle lettere francesi. Ma Maurios — come ha comunicato ad un rappresentante dell' United Press al momento dello sbarco — ha limitato il suo argomento; egli parlerà soltanto del romanzo francese: dalla « Principesse de Clèves » di Madame de Lafayette sino a Marcel Proust. Gli studenti americani — dice — sono così simpaticamente avidi d'apprendere! E desidererebbe che gli studenti francesi somigliassero loro.

Un faro per gli aviatori

sullo scoglio di S. Pietro e Paolo

RIO DE IANEIRO, notte

(U. P.) — Il Governo del Brasile farà edificare sulloscoglio di S. Pietro e Paolo un faro per gli aviatori, i cui raggi saranno visibili sino ad un'altezza di 330 metri ed entro un perimetro del diametro di 80 chilometri. Il piroscafo «Belmonte» ha imbarcati i materiali e il personale occorrenti per la costruzione.

La scoglio di S. Pietro e Paolo sorge in mezzo all'Atlantico, poco più a Nord dell'Equatore, sulla linea di volo diretta dall'Europa all'America Meridionale. Il faro aviatorio sarà di tipo modernissimo: la sua luce potrà funzionare un anno ininterrottamente e disporrà di riserve capaci di alimentarlo per altri 6 mesi. Sfarlo alimentarlo per altri sei mesi. Sarà provvisto di un impianto che ne accende automaticamente al calar della sera e lo spegne automaticamente quando fa giorno.

III. Premio dei Trenta

ROMA, 6

La ripresa della vita letteraria nella Capitale, si è iniziata con l'annuncio dei candidati al Premio di Trenta per il miglior romanzo italiano, uscito nell'annata in corso.

La Commissione tecnica del Comitato dei Trenta, ha ritenuto che i romanzi degni di concorrere al III Premio dei Trenta, siano i seguenti:

Brunati G.: Tre vite per la mia. — Comandè G. M.: Don Giovanni Malizia. — Comisso G.: Giorni di guerra. — Fracchia U.: La stella del Nord. — Rocca G.: Gli ultimi saranno i primi. — Sartoro M.: I fanatici d'amore. — Tombari F.: La Vita. — Viscardini M.: Giovannino o la vita romantica.

CRONACA PROVINCIALE

Le Camicie Nere gemonesi riaffermano la loro fede

L'imponente assemblea presieduta dall'Ispettore politico

Sabato scorso sera il granitico blocco gemonese delle camicie nere, oltre 200 gregari inquadrati una buona parte nei ranghi della M. V. S. N., ha avuto l'assemblea dell'anno VIII, alla presenza dell'Ispettore Politico della Federazione geom. Franco Bodini.

Quest'anno l'assemblea ha avuto una particolare imponenza, per l'intervento della banda della Legione, del Manipolo mitraglieri, del Manipolo dei militi del fuoco, del Manipolo militi antiarei, dell'Avanguardia e dei Balilla: i ranghi dei vecchi e i ranghi dei giovani, che hanno reso gli onori al Rappresentante della Federazione Provinciale del Partito camerata Bodini, operoso collaboratore del Capo del Fascismo friulano co. dott. de Puppi, a cui era pure improntata la esultante manifestazione fascista avvenuta al Teatro Sociale.

Il Direttorio era al completo: Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari, membri Console cav. Alberto Liuzzi, C. M. Adriano Morgante, sig. Ugo Armellini, signor Giuseppe Stroili, ing. Enrico Pittini.

Del pari presenti, erano i dirigenti delle attività del Regime: il Podestà sig. Stroili, il presidente dell'O. N. B. dott. Antonelli, il C. M. Masini Comandante della M. V. S. N. locale, il Presidente dei Combattenti, Diciomma, il prof. Carattoli, il presidente dei Mutilati sig. Bonitti, il Segretario dei Ferrovieri fascisti Fabiani, il Presidente del Dopolavoro cav. Rossini, il Delegato dei commercianti signor Falomo, l'ing. C. M. Raffaelli, e molti altri.

Dopo la marcia « Giovinezza » suonata dalla banda della Legione, l'Ispettore politico di zona ha portato il saluto del Segretario federale ai fascisti gemonesi che innalzano un frenetico alalà al Duce ed al Capo politico della Provincia, ed è dichiarata aperta la seduta.

La relazione del Segretario politico

Ha allora la parola il Segretario politico ing. Ferrari che passa in rassegna il lavoro compiuto fino ad oggi dal Fascio locale e l'opera delle Istituzioni politiche locali.

Elogia il popolo gemonese lavoratore buono remissivo che ha resistito lungamente alla penetrazione fascista perchè imbevuto delle teorie di certi popolari politicanti che nulla avevano a che fare con la religione, ma di essa si servivano per inconfessati scopi. L'Opera di persuasione d'annientamento di tutti gli idoli e le rivelazioni sull'onestà di qualche armeggione locale hanno alla fine convinto i gemonesi che il Fascismo è civiltà ed è regime di Stato forte e saggio.

Dà il saluto alla bella schiera dei vecchi squadristi gemonesi ricordando i giorni delle battaglie sulle piazze, delle vili imboscate, dei giorni in cui esponevano a tutti pericoli la loro vita per coloro che oggi sono capaci di rifiutarsi di occupare un milite o un mutilato.

L'attività della Milizia della 55. Legione — il cui Comando risiede qui e che Gemona ospita con orgoglio — è magnifica e degna della Legione che S. E. Teruzzi denominò « Fierissima ». Il Manipolo mitraglieri locale ha svolto una intensa attività. Una sorprendente attività ha svolto pure il Manipolo del fuoco.

I Balilla e l'Avanguardia, sorretti dal Comitato comunale dell'O. N. B. cui vi presiede un ex combattente maggiore dell'esercito, hanno un assetto invidiabile: squadre alpine, doposcuola, tiro a segno, biblioteca formano un complesso degno di ciò che si attende il Duce dalla fresca e generosa linfa del Regime.

Il Fascio femminile e le organizzazioni giovanili femminili non hanno ancora avuto il loro atteso sviluppo, dovuto ciò a vari motivi.

Il Comitato Comunale ha fatto però funzionare anche un Doposcuola per le piccole italiane, ha provveduto all'invio di una ventina di giovani al Campo alpino, ed ha svolte altre attività.

Lamenta però, la poca comprensione da parte di molte persone che dovrebbero e potrebbero farsi soci dell'Opera Balilla, segnalando l'appoggio finanziario dato, e che potrebbe servire di esempio, del cav. di gr. croce on. Donzelli.

Il Dopolavoro, che sta svolgendo un'attività degna delle tradizioni folcloristiche locali, ha migliorato la sua posizione finanziaria mercè l'attività del vice presidente cav. Rossini.

Il segretario politico ha riferito poi sull'ammirevole attività dei preposti all'Associazione Combattenti, all'Associazione Mutilati, alla Sezione Ferrovieri fascisti, all'Ufficio collocamento, ai Sindacati, all'Associazione Commercianti Fascisti, all'A. N. I. F. ecc.

Illustra poi la Scuola Benito Mussolini, faro di luce nel mandamento, per l'alto Friuli, che à un continuo sviluppo e da essa escono operai provetti, l'Associazione degli Artigiani e le Istituzioni assistenziali quali l'Ospedale Civile, la Congregazione di Carità, ecc.

Il Segretario politico ricorda che l'attività podestarile comprende la sistemazione del personale, un piano di sistemazione edilizia, completamento dei grandiosi lavori della nuova strada da inaugurarsi il 28 ottobre, la soluzione del problema del piano regolatore della piazza Vittorio Emanuele II., il mercato coperto, la sistemazione del torrente Vegliato e la cessione di locali per gli uffici delle Istituzioni del Regime.

Nella Sezione del Fascio, si sono sbrigate numerose pratiche d'indole politica e amministrativa, d'assistenza a militi emigranti, disoccupati, militanti nelle nostre file. Tante intensità di lavoro lo dimostra il protocollo con numero 589, di pratiche sbrigate.

Innumerevoli sono state le oblazioni per opere patriottiche, in favore dei tubercolotici, alla Befana fascista, in favore dell'O. N. B., per la cura marina, per la Sezione sportiva. In special modo in favore della Milizia occasione di competizioni.

Il Segretario politico conclude quindi con un appello alle camice nere che formano un blocco fedele e compatto e che sapranno affrontare per l'avvenire le migliori battaglie per conseguire le più belle vittorie.

Parla l'ispettore di zona

L'Ispettore politico geom. Bodini mette in discussione la relazione del Segretario politico, sulla quale chiedono chiarimenti e parlano alcuni camerati, dopodi che approva la relazione dell'ing. Ferrari e prende la parola come Rappresentante la Federazione.

Porge un vibrante saluto alle camice nere gemonesi, che, tolta qualche sfumatura più che umana, formano veramente un blocco infrangibile di energie e di petti su cui il Gerarca del Fascismo friulano co. dott. de Puppi può ben contare, per ogni buona eventuale santa battaglia.

Sa, egli, che a Gemona « Città degli Alpini », nelle camicie nere si identificano quegli stessi gloriosi alpini che in guerra difesero le porte d'Italia, che durante la Rivoluzione fascista diedero il loro contributo generoso nella lotta contro i nemici interni, e abbracciando il Comandante della Legione Alpina Friulana Console cav. Liuzzi intende abbracciare nella stessa fede, in un solo palpito, tutti i camerati.

L'Ispettore politico si sofferma sull'attività della Sezione che deve sempre più intensificarsi, dedicando tutto sè stessi, il lavoro, l'intelletto ed i propri mezzi finanziari, alla costruzione del massiccio edificio della nuova civiltà fascista.

Parlando dell'Opera Balilla di cui fu vice presidente provinciale, richiama la particolare attenzione dei fascisti e dei fiancheggiatori del fascismo su questa Istituzione che dovrà alimentare di nuove energie i quadri del Fascismo e che dovrà rivoluzionare sino dalle fondamenta lo Stato italiano.

Egli ritiene inadeguato il contributo di soli 7-8 soci in una città come Gemona dove due fiorenti Centurie Balilla, una salda Centuria Avanguardisti, un gruppo di piccole e di giovani italiane, debbono svolgere la loro attività annuale. Addita alla ammirazione pubblica il Presidente del Comitato comunale del l'O. N. B. che con mezzi inadeguati à saputo far fronte, con il sacrificio e l'opera preziosa dei suoi collaboratori, ai bisogni dell'Ente.

Collegandosi alle parole del Segretario politico egli ha ferma fiducia che in breve volgere di tempo tutti i fascisti e i cittadini che lo possono, tutte le industrie, associazioni, enti locali diano il loro appoggio morale e finanziario alla maggiore opera creata per la giovinezza.

Assistenza spirituale al popolo

L'Ispettore passando in rassegna l'attività del Dopolavoro, altra importantissima branca del Regime, desidera che questa venga incrementata. Bisogna inquadrare gli operai, i piccoli borghesi e vivere accanto a loro per rendere liete, istruttive, le ore dopo il lavoro con tutte quelle formeindicate dalle Gerarchie dando sopra tutto sviluppo alle attività sportive apportatrici di benessere salutare, non trascurando la parte che educa l'animo, il cuore, il sentimento artistico, con le manifestazioni di carattere folcloristico, con le manifestazioni filodrammatiche, con i circoli di lettura. Il geom. Bodini fa presente che l'opera del Dopolavoro deve essere sopra tutto continuativa, di assistenza serale agli associati per metterli al corrente della benefica opera giornaliera del Regime, per elevare il popolo italiano in tutte le sue facoltà.

Parla ancora dell'economia mondiale, delle sue crisi e dei riflessi sull'Italia che si trova in una posizione confortante rispetto a tutte le Nazioni del mondo, della sicurezza interna affidata alla Milizia che con l'Esercito costituisce il più forte organismo armato che vi sia esistito, pronto a rintuzzare tutte le velleità di dentro e di fuori.

Invita ad innalzare il pensiero al Duce il cui genio sta creando l'Italia nuovamente maestra di civiltà nel mondo.

La banda intona Giovinezza e un grande entusiasmo ferve nell'assemblea che inneggia al Duce, al Regime, al Fascismo friulano.

Viene approvato il seguente telegramma: « S. E. Giuriati, Roma — Camicie nere Gemona riunite assemblea Anno VIII. con stessa fede primi anni rivoluzione con disciplina cieca rinnovano giuramento fedeltà dedizione Regime. — Ispettore Federazione *Bodini* ».

Un altro telegramma viene trasmesso al conte de Puppi, Segretario Federale.

Da TRAMONTI DI SOTTO
L'assemblea del Fascio

Ieri sera, nella sala del Fascio, si è tenuta l'assemblea ordinaria della Sezione fascista della Val Meduna, presenti tutte le autorità politiche e amministrative della vallata. Alle 18 l'ispettore di Zona colonnello cav. avv. Marco Marin, è qui giunto, festosamente accolto dai piccoli balilla e cordialmente salutato da tutti i presenti.

Aperta la seduta il cav. Mongiat, Segretario Politico di questa Sezione, dopo aver dette degne parole di omaggio e di deferente saluto al gerarca, legge la relazione politico-morale della Sezione, mettendo in evidenza l'attiva opera svolta per inquadrare le opere che stanno a fianco del Partito, come l'O.N.B., Avanguardisti, Premilitari ecc. e illustrando con dati il soddisfacente sviluppo delle singole organizzazioni. Dimostra con quale fatica si sono raggiunti dei risultati più che ottimi. Dice che, se si vuole ottenere risultati ancor migliori non solo in tutti i rami delle opere di emanazione del Partito, ma anche in tutti gli altri problemi di ordine amministrativo, è necessario una continua collaborazione fra l'autorità podestarile e quella politica. L'avv. Marin, dopo aver sentito anche la relazione finanziaria, con chiara parola illustrò quali sono i compiti e quale deve essere l'attività dei dirigenti del Partito. Impartì quindi le direttive da seguire per l'incremento delle varie opere.

L'assemblea si scioglie inneggiando al Duce ed ai gerarchi e dopo aver inviato un telegramma di devozione al co. de Puppi, Capo delle Camicie nere Friulane.

Da TARCENTO
Fascisti, adunata!

Questa sera, alle ore 20.30 precise nel Teatro Comunale avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del nostro Fascio di Combattimento.

Tutti i fascisti sono impegnati ad intervenirvi in camicia nera.

L'assemblea porrà in luce quanto è stato fatto in questo ultimo anno fascista e, di riflesso, l'attività svolta negli anni precedenti. Sarà una rassegna viva di opere condotte a buon termine con passione ed entusiasmo attraverso le più ardue difficoltà fra cui non ultime quelle di ordine finanziario. Sarà anche una preparazione solida e sicura per quanto c'è da fare, da operare, da realizzare per l'avvenire con compattezza disciplinata, con tenacia e fede rinascenti, dietro il segno del Littorio, lungo il cammino. Nessuno manchi all'appello.

Inizio dei corsi premilitari

Le lezioni dei corsi premilitari si inizieranno regolarmente domenica 12 corrente alle ore 9 presso il locale Comando della Milizia.

A direttore del Corso è stato nominato il sottotenente di artiglieria in congedo, signor Giuseppe Grasso.

Le iscrizioni sono aperte a tutto il giorno 11 corrente mese.

Beneficenza

Il colonnello della R. G. di Finanza, cav. uff. Pietro Giuliani, nell'occasione delle auspicate nozze della gentile di Lui figliuola, ha rimesso L. 100 al locale Comitato Fascista di Assistenza Civile. I preposti alla benefica Istituzione, sentitamente ringraziano.

Da LUSEVERA
Per il fidanzamento regale

Il Podestà di Lusevera ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Prego V. E. esprimere S. M. che Comune Lusevera felicita esultando fidanzamento Augusta Principessa Giovanna Re Boris premio virtù domestiche congiunte meriti Re soldato auspicio luminoso nuovi gloriosi orizzonti due popoli. — Podestà: BOBBERA ».

Da CIVIDALE
Apertura del Corso premilitare

Ieri, presso il Comando della M.V.S.N., si è avuta l'apertura dei corsi premilitari.

A questa cerimonia, oltre al direttore del corso capo manipolo perito Antonio Bulfoni. Intervennero pure il segretario Politico del Fascio sig. Gabrio Gabrici, ed il Podestà dott. Giuseppe Mulloni.

Questi, con breve discorso illustrò agli iscritti i benefici ed i vantaggi che ritrarranno dalla frequenza ai corsi e l'invitò ad essere disciplinati ed assidui, per poter godere i benefici che la legge accorda ai frequentanti durante il periodo del servizio militare.

Da COSEANO
Tragica caduta da un carro
Un morto e un ferito

Domenica alle ore 9.30 transitava per la strada che da Flaibano mette a Cisterna, col proprio carro trainato da un cavallo, l'agricoltore Isidoro Burloni fu Domenico di anni 52 assieme a certa Santa Giovanatti ved. Peloso, entrambi da Plasencis (Meretto di Tomba). Ad un centinaio di metri circa a monte del paese il cavallo, imbizzarritosi non si sa per quale motivo, balzò d'improvviso sopra un mucchio di ghiaia laterale alla strada, dandosi a precipitosa fuga e provocando la caduta dei due passeggeri che, travolti dalle ruote del carro, furono trascinati innanzi per una trentina di metri.

Il grave colpo ricevuto alla testa dalla donna la ridusse ben presto in fin di vita, mentre il compagno di sventura se la cavò con leggere multiple ferite alla testa ed alle gambe.

Il signor Petrosini mise a disposizione la sua autovettura ed assieme al Podestà cav. Cescutti provvide alla chiamata d'urgenza del dott. Munari che, assieme al dott. Penasa, primario dell'Ospedale civile di S. Daniele del Friuli, prodigarono le prime cure ai feriti, trasportandoli all'Ospedale anzidetto. Ivi, purtroppo, la donna spirò senza dar segno di vita.

Da ENEMONZO
Onorare beneficando

La distinta famiglia Linussio di Tolmezzo, per onorare la cara memoria del compianto dottor Giovanni Carnelutti, ha inviato L. 50 a questa Congregazione di Carità.

Da TRICESIMO
Mercato mensile

Il mercato del primo lunedì del mese, benchè assai animato e frequentato, è stato inferiore all'aspettativa e specialmente quello bovino ostacolato all'inizio da una fastidiosa pioggia.

In complesso affari discreti a prezzi stazionari.

Il furto d'una cassaforte a Pordenone
I ladri arrestati - La refurtiva recuperata

Verso la mezzanotte del 2 corrente misteriosamente spariva la cassaforte del magazzino vestiario del Presidio Militare di Pordenone.

Il furto audace fu scoperto dal soldato di piantone al Magazzino, il quale si affrettò ad informare i suoi superiori, indi l'arma Benemerita.

Nella cassaforte v'erano 2600 lire e titoli per un valore complessivo di 30 mila lire, appartenenti al maresciallo consegnatario del magazzino; la sera precedente la cassa conteneva oltre 70 mila lire, che furono adoperate durante la giornata per operazioni di ordinaria amministrazione.

Portatosi sul posto immediatamente il vice brigadiere Concetto Camilleri con un milite, constatò che il furto era stato perpetrato con straordinaria scaltrezza. I ladri, dopo aver scassinato la porta della stanza ov'era custodita la cassaforte, si preoccuparono di chiudere e fermare con parecchi giri di corda gli sci di un'altra porta comunicante con il posto di guardia. Quindi con delle leve, rimossero il pesante mobile e facilmente con un rullo, lo trascinarono fino sulla porta, caricandolo poi su un carretto.

Sembrò subito molto strana la circostanza che il piantone e gli altri soldati di servizio al magazzino non avevano udito alcun rumore sospetto, nè avvertito nulla di anormale.

Questa circostanza fu pure notata dal vice brigadiere Camilleri il quale, terminate le sue indagini minuziose si formò il convincimento che qualcuno dei soldati non doveva essere estraneo alla losca impresa. Infatti i suoi sospetti si posarono sul soldato Alessandro Mainardi di Cremona, uno pregiudicato, il quale subì un interrogatorio, ma senza alcun risultato pratico. Ad ogni modo lo si inviò alle carceri militari del Reggimento Saluzzo, a disposizione dell'autorità inquirente.

L'abile trucco

Il vice brigadiere Camilleri, per nulla impressionato dell'esito negativo dell'interrogatorio fatto al Mainardi e convinto invece che costui la sapeva assai lunga, escogitò un trucco, che se non è nuovo, certamente richiede un'abilità in chi lo inscena riuscendo a portarlo a buon fine.

Il vice brigadiere, nello stesso carcere ove stava il Mainardi, mise un suo fido milite nonchè omonimo del pregiudicato Bruno Mainardi il quale indossava per l'occasione l'uniforme di soldato del Genio.

In carcere i due ben presto fecero lega: Bruno Mainardi narrò al compagno d'essere stato punito con quindici giorni di prigione di rigore per una sciocchezza commessa; l'altro aprì il suo animo, senza però dapprima nulla rivelare, ma sbottonandosi poi un po' alla volta mettendo così in luce tutta la losca faccenda.

Il Mainardi carabiniere, con tatto, prudenza e molta pazienza, riuscì a sapere che l'autore del furto della cassaforte era proprio il Mainardi pregiudicato, il quale aveva organizzato tutto il piano assieme ai fratelli Enrico e Ruggero Bomben ed a certo Gino Pagotto d'anni 22, tutti da Pordenone.

Ma l'abilità del carabiniere non finì a questo punto; egli riuscì anche a fissare con i Bonben un appuntamento in una casa di via Molinari, per domenica sera alle ore 23.

L'arresto dei complici

E domenica sera, infatti, il tenente dei carabinieri Cautelli, assieme al maresciallo Sarao della stazione principale di Udine, all'appuntato Zanetti, pure della stazione di Udine, nonchè al vice brigadiere Camilleri e al carabiniere Mainardi, piombarono in casa dei Bomben.

Costoro da principio fecero le meraviglie, protestando la loro onestà, la loro perfetta condotta di... galantuomini; ma poscia, di fronte all'evidenza dei fatti, confessarono la loro colpa.

Nell'orto retrostante la casa, sotto un mucchio di foglie e rami secchi, fu ritrovata la cassaforte; in altro sito, bene avvolti in carta e stracci, nascosti in una buca, furono ritrovati i titoli e, sotto un canterano in casa, tutti i soldi.

I due Bomben sono stati tratti in arresto e passati alle carceri; ove poco dopo li raggiunse il Pagotto il quale pure confessò la sua colpa.

Voti augurali per il fidanzamento della Principessa Giovanna

In occasione del fidanzamento della Principessa Giovanna di Savoia con Re Boris III. Re dei Bulgari, il nostro Podestà ha inviato i seguenti telegrammi di felicitazioni:

« S. A. R. Principessa Giovanna di Savoia, Roma. — Pordenone si unisce festante al giubilo di Vostra Altezza Reale porgendo devoti sensi felicitazioni e fervidissimi auguri. — Dott. ARTURO CATTANEO, Podestà ».

« Primo Aiutante di Campo Sua Maestà il Re, Roma — Pordenone accoglie in letizia annuncia fidanzamento Principessa Giovanna Re Boris. Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete vivissime felicitazioni Loro Maestà esprimendo voti fervidissimi e rinnovati sensi devozione. — Dott. ARTURO CATTANEO, Podestà ».

La città si è tutta imbandierata per festeggiare la lieta nota: da ogni casa sventola il tricolore a dimostrare di quanto affetto sia circondata Casa Savoia.

Comitato per la Festa del Fiore

Il Podestà ha disposto la costituzione del Comitato Pordenonese per la Festa del Fiore nelle persone dei signori:

Presidente: il Podestà di Pordenone conte Arturo Cattaneo — Vicepresidente: il Vicepodestà e il Segretario politico del Fascio di Pordenone.

Membri: Luigi Perin — Monsignor Luigi Branchi — Parroco di Torre — Parroco di Rorai Grande — Parroco di S. Giorgio — Parroco di Vallenoncello — dott. Luigi Andres — dott. Libero Furlanetto — dott. Italo Iavicoli — dott. Onorio Brunetta — prof. Angelo Spanio — maestro Cesare Zanelli — maestro Osvaldo D'Andrea — maestro Antonio Cimitan — maestra Rosina Zanussi — maestra Emma Sartori — maestra Margherita Zanelli — co. Rita Civran Barbarich — Gerardo Croce — Giacomo Sgoifo — Emilio Trentin — Arrigo Viotto — Angelo Polano — Renato Zotti — Giuseppe Gaspardo. — Angela Cameo — dott. Gerardo Toscano — Parroco di Villanova — Rosina Ratgheb Vallenoncello — maestra Tiatto in Romano — Francesco Casagrande, Vallenoncello — Oreste Gubitta, Vallenoncello — maestra Angelina Mior, Villanova — maestra Amelia Casal in Baldissera — Direttore Collegio Don Bosco — Preside Istituto Tecnico — Direttore Scuola Commerciale — Teresina Marcolini — prof. Ruggero Botteselle.

La convocazione del Comitato è fissata presso la Residenza municipale nel giorno di venerdì 10 corrente alle ore 17.

Corso allievi arbitri

Organizzato dal Pordenone L. F. C., col patrocinio dell'O.N.D., ha già avuto inizio un corso per allievi arbitri. Ne è istruttore il signor Rampin arbitro federale, che ad una provata competenza accumuna una lunga esperienza ed una parola facile, tanto che le lezioni vengono seguite col massimo interesse ed il maggior profitto.

Il corso si svolge nei locali della Casa del Fascio (Sede dell'O.N.D.) ed alle lezioni, impartite nei giorni di lunedì e venerdì, ore 20.30, possono assistere anche gli iscritti al P. N. F. ed all'O. N. D.

Rilievi sportivi

In cronaca di Udine e di Conegliano i giornali hanno dato notizia di incontri di calcio disputati con la squadra locale del Pordenone L.F.C.

I cronisti sono incorsi in errore, poichè l'undici ospitato e battuto nei campi dell'Udinese e del Conegliano, non è affatto la squadra del Pordenone L. F. C., il cui ultimo incontro si è concluso vittoriosamente contro il Sacile.

Da CODROIPO
Motocicletta contro un'auto

Verso le ore 8 di domenica scorsa al crocicchio tra via Piave e via Candotti si verificò uno scontro tra una moto ed un'auto, con gravi conseguenze.

A tale ora proveniente da Bagnarola, giungeva in quel punto il signor Luigi Casti d'anni 29, dipendente della ditta Virgilio Cossin di Bagnarola, montando una «Guzzi» portante targa 1500 UD.

Nello stesso momento sopraggiungeva da via Candotti, proveniente da Latisana, la macchina di servizio pubblico N. 2858, una «Fiat 501» guidata dal conduttore signor Antonio Cescon di Rivignano, con sopra due signore.

Non si sa come, forse per l'eccessiva velocità, il sig. Casti, andò a sbattere proprio in pieno all'auto. Il cozzo fu tale che il motociclista, sfondava la «capote» ed andava a sbattere contro l'automobilista.

Cadeva poi a terra, e pare sia anche stato investito e tratto con la gamba destra sotto la staffa. Soccorso dai presenti, il sig. Casti fu trasportato con l'auto del signor Furlanis all'Ospedale di San Vito al Tagliamento, ove gli veniva riscontrata la frattura della gamba destra. Egli ha anche riportato delle leggere escoriazioni in varie parti del corpo.

Le persone che si trovavano nell'auto nulla ebbero a lamentare. La vettura riportò avarie ai parafanghi, staffa sinistra, ed alla carrozzeria. La moto ebbe invece invece schiacciata la ruota anteriore, e rotto il fanale.

L'attività dei ladri

La signora Italia Presacco, di anni 60, di Beano, ha denunziato ai RR. CC. di essere stata derubata di un orologio d'oro, ch'ella aveva sopra il comodino, in camera. Ella afferma che, assentatasi per poco tempo dalla casa, per alcune facende, rientrava nella camera e con sorpresa constatava che l'oggetto era sparito.

***

Nelle abitazioni di Enrico Bertolini e Eliseo Donati in Sedegliano l'altra sera ignoti ladri rubarono buon numero di galline e conigli.

Da COLLOREDO DI MONTALBANO
Molino distrutto dal fuoco
90 mila lire di danni

La scorsa notte un violento incendio distrusse in breve tempo il molino e parte della casa adiacente, di proprietà di tale Ernesto Pevero, sito in Mels.

Il fuoco, dopo aver covato parecchie ore si sviluppò improvvisamente nel magazzino del molino, assumendo in breve proporzioni allarmanti. Il Pevere e la sua famiglia stavano a letto e certamente sarebbero periti tra le fiamme se a tempo non fossero stati chiamati.

L'allarme fu dato, all'una dopo mezzanotte, da un figlio del Pevere, il quale rincasava dopo aver trascorso lietamente qualche oretta assieme agli amici, in una posizione vicina.

Molti compaesani accorsero sul posto e si prestarono generosamente per mettere in salvo quanto era possibile e per isolare l'incendio.

Purtroppo ben poco fu strappato alla furia distruggitrice delle fiamme; andarono distrutti parecchi quintali di granaglie, i macchinari del molino, attrezzi rustici, mobilio e parte dei fabbricati. Complessivamente il danno lo si fa ascendere a 90 mila lire.

Da CAMPOROSSO
Ambulatorio medico

Il Segretario politico signor Saverio Flotta, previ accordi col Commissario Prefettizio di Tarvisio e Ispettore di zona del P. N. F. Vittorio Marcovigi, ha istituito nella sede del Fascio un ambulatorio medico che rimane aperto al pubblico tutti i mercoledì dalle ore 13 alle 15.

L'addetto all'Ambulatorio dott. Isidoro Tollin, Centurione Medico della M. V. S. N. ed Ufficiale Sanitario di Tarvisio, ha concesso speciali agevolazioni ai fascisti e famiglie ed a tutte le organizzazioni giovanili dipendenti da questa Sezione.

La benefica istituzione ha trovato l'unanime consenso dei fascisti e della popolazione tutta.

Da REANA DEL ROIALE
Lotteria

In occasione della solennità della Madonna del Rosario, domenica prossima 12 corrente si procederà in Vernacco all'estrazione della ricca lotteria che si avrebbe dovuto tenere in Qualso il 28 u. s. e che invece si dovette rimandare a causa del tempo pessimo che imperversò per tutto il pomeriggio.

Per l'occasione la nuova Banda locale darà un primo saggio della seria preparazione ricevuta sotto la direzione del valente maestro Luigi Canciani.

Dato lo scopo benefico della Lotteria ed il valore dei sette ricchi doni della stessa, il concorso del pubblico non sarà certo inferiore a quanto ci si ripromette.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Da MORTEGLIANO
I festeggiamenti

Domenica si sono svolti gli annunciati festeggiamenti di beneficenza indetti dalla Sezione della Opera Nazionale Dopolavoro.

Alle ore 15 la processione religiosa caratteristica di tal giorno ha percorso le vie del paese, accompagnata, per la prima volta quest'anno, dalla Banda cittadina, recentemente ricostituita.

Alla sera in Piazza Vittorio è stata estratta la Tombola. La prima, di L. 1000 spettò al paesano Guido Di Barbora, la seconda di L. 600 è stata divisa fra Gori Assunta e Canciani Maria. La cinquina di L. 400 è stata pure divisa fra Madrisotto Asteria e Duri Agostino.

Alle ore 21, al campo sportivo si svolse lo spettacolo pirotecnico sapientemente preparato dalla ditta Del Zotto. Il concorso di forestieri è stato abbastanza discreto, dato il tempo non troppo invitante e il fatto che trattavasi di festa rimandata e un po' forzatamente mutilata nel programma.

Onorare beneficando

Sono state versate al Comitato pro Monumento ai Caduti in morte del camerata De Paoli le seguenti offerte:

De Paoli Elisa Comand L. 400 — Meneghini Guido, 30 — dottor Cesare Presacco, 20 — Zanutto Carlo, 20 — Celeste Arturo Picotti, 20 — Tirelli Riccardo, 20 — Pinzani geom. Giovanni, 10 — Pellizzoni Carlo, 10 — Nadali Pietro, 10 — Tomada Vincenzo, 10 — Famiglia Lodolo, 10 — Carrara Guglielmo, 10 — Sebastianutti Pietro, 10 — dott. Italico Salvietti, 5 — dott. Vacchiano Ermenegildo, 5 — Della Negra Angelo, 10 — Canciani Augusto, 5 — Famiglia Croce Angelo, 5 — Franceschinis Marcello, 5 — Barbina Lino, 5 — Barbina Aurelio, 5 — Paravan Adolfo, 5 — Vesca Guglielmo, 5 — Deana Giovanni, 5 — Vesca Gelindo, 5 — Lucis Franco, 5 — Duri Giuseppe, 5 — Tipografia Commerciale, 5 — Duri Andrea, 5 Mion Giovanni, 5 — Mosanghini Giuseppe, 5 — Barbina Erasmo, 5 — Borsetta Silvio, 5 — Badino Angelo, 5 — Pagura Giovanni, 5 — Bernardis Umberto, 5 — Paolitti Giovanni, 5 — Paolitti Giuseppe, 5 — Della Mora Giuseppe, 5 — Carrara Carlo, 5 — D'Angelo Tommaso, 5 — Gattesco Amilcare, 5 — Tirelli Ado, 5 — Di Lena Luigi, 5 — Di Giusto Giustino, 5 — Del Toso Pietro, 5 — Ferro Emilio, 5 — Vesca Francesco fu Luigi, 5 — Badino Giovanni, 4 — Cantarutti Pietro, 3 — Mosanghini Teofilo, 3 — Barbina Giuseppe, 3 — Vesca Francesco fu Antonio, 3 — Nadali Dino, 2 — Pagani Giuseppe, 2 — Del Frate Virginio, 1.

Totale L. 731.

Hanno offerto alla Congregazione di Carità:

Famiglia Lodolo Arnaldo L. 10 — Famiglia Carrara Guglielmo, 10 — Famiglia Lodolo Angelo, 5.

Totale L. 25.

Hanno offerto al Duomo: De Paoli Elisa Comand L. 100 — Pagura Giovanni, 5 — Meneghini Guido, 5 — Michelutti Giacomo, 5. — Totale L. 115.

Hanno offerto all'Asilo Infantile: De Paoli Elisa Comand L. 200 — Meneghini Guido, 10. — Totale L. 210.

Ha offerto al Comitato Comunale dell'O. N. B.: De Paoli Elisa Comand L. 200.

Ha offerto al Corpo dei Vigili al fuoco: De Paoli Elisa Comand L. 100.

Da BORDANO
Don Merluzzi ad Interneppo

La tranquilla, silenziosa frazione di Interneppo — tutta raccolta nella sua piccola conca prealpina, ai piedi del blocco S. Simeone-Monte Festa di leggendaria memoria, è tutta in giubilo.

E' fiera di ospitare da qualche giorno il suo nuovo Vicario: don Roberto Merluzzi. Lo dimostrano gli archi trionfali eretti per l'occasione, e le striscie tricolori affisse per ogni dove con appropriate parole.

I buoni frazionisti, con a capo quell'egregio Podestà di Bordano, gentiluomo dal vecchio stampo, che risponde al nome di Antonio Piazza, han tenuto a far risaltare che il loro nuovo Ministro di Dio è un valoroso ex combattente negli Alpini.

Le fiamme verdi, e specie le penne dell'8.o Alpini sono grate alla popolazione di Interneppo, per la spontanea dimostrazione d'affetto, resa al loro commilitone.

E' ben degno è don Merluzzi — lo « storiografo verde » — di tanta sincera accoglienza.

Sacerdote umile e modesto, altrettanto colto ed istruito, alpino di pura marca, ogni suo scritto è un inno ai suoi principii, un cantico ai monti della nostra Italia. E' di ieri il suo magnifico volume sulla Medaglia d'oro friulana, Ferdinando Urli. Libro che dovrebbe esser letto e divorato da ogni italiano. E' tutta un glorificazione al valore alpino.

E' sotto il torchio, la poderosa monografia di Alberto Picco, l'eroe del Monte Nero con prefazione stillata dal comandante il 10.o Reggimento Alpini: S. E. l'on. Manaresi.

Dalla nuova, quiete residenza, l'ottimo sacerdote, trarrà novella forza, sia per le cure del suo ministero, sia per far comprendere quanta sana energia scaturisce dalla montagna, sia per lanciare agli scarponi di tanto in tanto, l'appello a rimanere in un sol fascio.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Fascio di Meretto di Tomba

In data di ieri su proposta dell'ispettore di Zona, il Segretario Federale ha proceduto alla nomina del signor prof. Carlo Someda de Marco a Segretario Politico del Fascio di Meretto di Tomba in sostituzione del sig. Rossano E vivaldo trasferitosi in altra Provincia.

Il "Giornale del Friuli,, e la sua diffusione

Verso i primi di ottobre per antica consuetudine i giornali aprono la «campagna degli abbonamenti».

Ma noi non abbiamo atteso questa epoca per estendere il numero dei nostri lettori, e la propaganda si è svolta ininterrotta, in tutte le stagioni e in tutti i mesi dell'anno. Perfino nelle afose giornate di luglio ed agosto gl'incaricati dell'«Ufficio Propaganda» si sono portati nei vari paesi del Friuli, accolti dovunque con aperta simpatia, con grande cordialità: ed i risultati sono stati così lusinghieri, che oggi possiamo annunciare di avere già superato le previsioni più liete. E' naturale però che l'azione di propaganda del nostro giornale sia intensificata in questi ultimi mesi dell'anno, e siamo certi che tutti gli amici ci aiuteranno a far sì che il «Giornale del Friuli» possa portare la sua voce in tutti i paesi della Provincia.

Facciamo speciale assegnamento sull'aiuto dei Segretari Politici dei Fasci e dei Podestà, che saranno sempre i primi a comprendere l'importanza che ha nella vita friulana un giornale che è emanazione diretta del Partito e delle sue gerarchie.

Ai nuovi abbonati

L'Ispettorato Giornalistico del Partito Nazionale Fascista, presi accordi con la Federazione Fascista Friulana ha deliberato di far mettere in spedizione il giornale dal 1 dicembre, anzichè dal primo gennaio, a tutti i nuovi abbonati per il 1931.

Essi avranno così il «Giornale del Friuli» gratuitamente per tutto il mese di dicembre.

All'ordine del giorno

Riprendendo la rubrica «all'ordine del giorno del «Giornale del Friuli», segnaliamo oggi l'attività fascistissima prestata dal camerata Michele Romanin, segretario politico del fascio di Forni Avoltri, il quale ha procurato nel suo paese ben 45 abbonamenti nuovi.

E' questo il modo migliore per dimostrare la simpatia all'organo fascista; e pensiamo che tutti i segretari politici imiteranno questo splendido esempio.

S. M. il Re al Consiglio dell'Economia

Al telegramma inaugurale inviato dal Senatore Morpurgo, vice Presidente del Consiglio provinciale dell'economia, in occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con Re Boris di Bulgaria, il primo aiutante di Campo di S. M. il Re ha così risposto:

«Sua Maestà il Re ricambia con i migliori ringraziamenti le cortesi felicitazioni rivolteGli dal Consiglio provinciale dell'economia.

Generale Asinari di Bernezzo.

Nuovi geometri

Nella sessione d'esami testè chiusasi presso il R. Istituto Tecnico «A. Zanon» conseguirono il diploma: Biondani Vittorio, Iacuzzi Alessio, Marinoni Giovanni, Michieli Mosè, Morgante Mario, Pasqualini Angelo, Pauletig Isidoro, Pavan Odorico, Rossi Alberto, Vigna Arrigo, Maccecchini Federico, Ples Ferruccio, Tudor Donato Fachini Remo, Zuiani Antonio.

Degli alunni interni del nostro Istituto ottennero l'abilitazione l'87 per cento degli iscritti percentuale che non si raggiungeva da molti anni.

Al Museo archeologico di Pola

Inaugurandosi ieri a Pola quel R. Museo Archeologico istriano, è stato spedito il seguente telegramma:

« Onorevole Podestà Pola. — Dirigenti Museo Udine mandano plauso a Pola che religiosamente raccolse i ricordi eloquenti della italica millenaria vita istriana. — BRANDIS, presidente; VENTURINI direttore ».

Nuova classe liceale

L'Ill.mo signor Podestà di Udine, in considerazione delle numerose domande che dovettero essere respinte per mancanza di posti nella prima classe di questo R. Liceo classico, ha deliberato l'istituzione di una nuova prima classe Liceale comunale che funzionerà nei locali di questo R. Liceo Ginnasio.

Tutti coloro che desidereranno esservi iscritti, potranno rivolgersi all'ufficio di Presidenza del R. Liceo Ginnasio per tutte le informazioni necessarie.

Agli orfani di guerra di Udine

La signora Teresina Billiani ved. Brumatti ha offerto agli orfani di guerra di Udine lire 10 in memoria del suo indimenticabile marito.

Nei Sindacati fascisti dell'Industria

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Sotto la presidenza del segretario generale sig. Traverso si è riunito, giorni or sono, il direttorio Provinciale di questa Unione.

Il Segretario ha fatto innanzi tutto una dettagliata esposizione sulla floridissima situazione organizzativa e sull'attività assistenziale prestata ai lavoratori appartenenti alle varie categorie dell'industria, riferendo inoltre su alcuni importanti problemi della vita sindacale, come ad esempio: sulla propaganda ed inquadramento, statistica, casse mutue di malattia, sugli uffici di collocamento, sui contratti di lavoro e sulle vertenze risolte.

Infine è stato comunicato agli intervenuti che nel mese venturo, avrà luogo in Roma il Congresso nazionale e che a tempo opportuno verranno portate a conoscenza le disposizioni che in proposito perverranno dalla superiore Confederazione.

Le cravatte rosse sul S. Marco

Domenica scorsa le cravatte rosse in congedo accompagnate dalla presidenza della sezione di Udine si sono recate in pellegrinaggio sul S. Marco.

La partenza è avvenuta con autobus e alcune autovetture. Oltre alle cravatte rosse udinesi c'erano i commilitoni di S. Daniele col presidente di quella sezione Danna, di Paluzza col capogruppo Mussinano e di Cividale col capogruppo De Paciani.

La colonna delle rombanti vetture è partita nella limpida mattinata salendo direttamente sul S. Marco ove il vicepresidente Federico Ongaro e il Segretario signor Zorzella hanno pronunciato brevi parole rievocatrici. Ai piedi dell'obelisco che ricorda e onori i Caduti è stata deposta una corona d'alloro.

Dal S. Marco il pellegrinaggio scese a Gorizia visitando il Cimitero degli Eroi.

Dopo il rancio consumato con fraterna cordialità all'albergo « Trovatore », le cravatte rosse hanno proseguito il pellegrinaggio visitando altri luoghi di battaglia e cimiteri di guerra.

Le cravatte rosse sono ritornate a Udine alle 20 dopo una breve sosta a Cividale.

La Festa del Fiore

In occasione dell'annuale della Marcia su Roma sarà anche quest'anno celebrata la «Festa del Fiore», promossa dal Consorzio antitubercolare provinciale. All'uopo si stanno costituendo i comitati comunali ordinatori di nomina podestarile ai quali spetta la preparazione della Festa del Fiore scegliendo e mettendo in azione le forze necessarie per il suo svolgimento.

Avvenuta la costituzione del comitato in ciascun comune, si dovrà procedere, a cura del Podestà, alla immediata sua convocazione, per esporre e discutere le particolarità della parte esecutiva.

Una circolare al Podestà

Iniziando l'opera preparatoria, il cav. prof. barone Enrico Morpurgo, vicepresidente del Consorzio antitubercolare e delegato alla Festa del Fiore, ha diretto ai Podestà della Provincia la seguente circolare:

« La Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare ha deliberato di affidarmi anche quest'anno l'onorifico incarico di provvedere alla organizzazione della «Festa del Fiore», che, come l'anno passato, dovrà svolgersi in tutti i Comuni della Provincia nel giorno in cui si celebrerà l'anniversario della Marcia su Roma.

La nobile iniziativa ha trovato nei decorsi anni larghi consensi, conseguendo ottimi risultati in rispondenza al preciso intendimento del Governo, come mezzo efficace di propaganda, raccomanda la giornata antitubercolare o «Festa del Fiore», gentile di pietà in un rito di solidarietà umana, capace di destare il generale interessamento all'opera di difesa sociale.

I fondi che saranno raccolti serviranno ad aumentare i mezzi del Consorzio, che li devolverà particolarmente alla istituzione di nuovi Dispensari nei centri più popolosi e dove la malattia si presenta con caratteri di più accentuata pericolosità.

La S. V. Ill.ma è incaricata di promuovere, in accordo con il Segretario Politico del Fascio locale, la costituzione del Comitato ordinatore di codesto Comune: Comitato che dovrà essere nel campo politico, culturale, religioso e della beneficenza o, comunque, più in vista per attività, competenza e pratica di organizzazioni filantropiche.

La collaborazione dovrà, all'uopo, essere ricercata particolarmente fra le persone appartenenti alle Sezioni locali del Dopolavoro, del Fascio Femminile, dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia che non mancheranno di dare alla preparazione della benefica festa tutto il contributo della loro competenza e della loro fattiva cooperazione.

Faccio presente che i Comuni che avranno dato, in relazione alla loro popolazione, il maggior contingente alla « Festa del Fiore » saranno tenuti particolarmente presenti nelle invocate provvidenze assistenziali di competenza di questo Consorzio.

A tale scopo, come negli anni precedenti, sarà compilata una graduatoria dei Comuni sulla raccolta nella celebrazione della festa; graduatoria che sarà resa di pubblica ragione e che verrà segnalata alle competenti superiori Autorità.

Faccio sicuro affidamento sul valido interessamento della S. V. a questa manifestazione di civile solidarietà; e prego frattanto di compiacerti dare a questo Consorzio sollecita notizia della avvenuta costituzione del Comitato e dell'inizio dei lavori, perchè si possa spedire il materiale di propaganda necessario e inviare le eventuali ulteriori comunicazioni ».

Norme per la giornata antitubercolare

Il delegato per la Festa del Fiore ha diramato anche un programma fissando le modalità per la celebrazione della giornata antitubercolare. L'azione preparatoria e di propaganda sarà svolta con criterio.

Nei giorni precedenti, quelli stabiliti per la festa gli insegnanti saranno pregati di tenere agli alunni almeno una lenzioncina breve e sintetica intorno al morbo tubercolare e al dovere di difendersi da esso, sia coi mezzi personali di igiene, sia coi mezzi sociali di profilassi e di cura. Dovranno particolarmente spiegare lo scopo della « Festa del Fiore » e consigliare gli alunni a parteciparvi. Per tale compito sarà necessario che gli Insegnanti « leggano e commentino le nozioni contenute nelle stampe di propaganda che saranno all'uopo inviate.

I Sacerdoti saranno pregati di svolgere opportuna opera di propaganda e di collaborazione, secondo le particolari istruzioni che verranno loro impartite dalla superiore autorità ecclesiastica.

Nei Comuni ove esistono cinematografi, i proprietari di questi saranno pregati di devolvere parte degli incassi realizzati nel giorno della « Festa del Fiore » a beneficio della stessa e di consentire che le squadre per la raccolta delle oblazioni abbiano libero accesso nelle sale.

Potrà essere opportunamente presa in considerazione la convenienza di indire qualche pubblico trattenimento o spettacolo di beneficenza.

Come gli altri anni, sarà distribuito nelle vie e nei locali pubblici e privati, materiale di propaganda costituito da pubblicazioni, cartoline e sopratutto da fiori freschi e artificiali.

I comitati di vigilanza

Ogni Comune disporrà di Comitati di vigilanza per ogni centro di adunata. I Comitati controlleranno il materiale di propaganda sorveglieranno le squadre volanti e ogni manifestazione della giornata.

Un membro del comitato fungerà di cassiere ed avrà il compito di ricevere in deposito le somme raccolte dopo avvenuta l'apertura delle cassette e borsette ed operato il conteggio generale.

Il cassiere dovrà « inviare » le dette somme « al più presto possibile » e in ogni caso « non oltre 10 giorni dalla data della Festa», a mezzo vaglia o assegno bancario, al Consorzio Antitubercolare della Provincia di Udine, accompagnando l'importo con un sommario rendiconto.

Nella scuola professionale di Colugna

A Rizzi di Colugna, nell'ampia sala di quel Dopolav. venne, domenica sorsa, inaugurato il nuovo anno scolastico della Scuola Professionale di Disegno con la distribuzione dei premi agli alunni distintisi agli esami di licenza e di promozione.

Avevano scusata l'assenza, con nobilissime lettere, il Presidente del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Professionale S. E. il senatore Spezzotti ed il direttore ispettore prof. arch. Measso.

Erano presenti il presidente della scuola cav. Ron, l'ing. Tosolini della direzione del Cotonificio Udinese il sig. Tubetti segretario politico anche in rappresentanza del Podestà di Tavagnacco, il signor Berletti, il sig. G.B. Taddio, direttore della scuola con gli insegnanti Rizzi Salvatore e Foi.

La sala era gremita di pubblico che potè ammirare l'esposizione dei migliori lavori eseguiti durante l'anno scolastico.

L'egregio ed infaticabile direttore della Scuola sig. Taddio complimentato da tutti gl'intervenuti, può ben essere soddisfatto dei risultati ottenuti e dell'importanza assunta dalla scuola, che avrà quest'anno un centinaio d'iscritti nei quattro corsi.

Dopo la cerimonia seguì la visita ai lavori in corso per l'erezione del nuovo edificio destinato alla Scuola Professionale, edificio che sta sorgendo con prestazioni d'opera gratuita da parte di benemeriti operai locali.

Nella sala si svolse quindi un riescitissimo saggio dei bambini del locale asilo infantile.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Gnocchi di semolino al sugo - Vitello arrosto - Contorni.

Celebrazioni della cavalleria

Il 30 ottobre, alle ore 15, a Pozzuolo del Friuli, in cospetto del monumento che glorifica l'ardimento di « Genova » e «Novara» avrà luogo l'inaugurazione degli Stendardi delle Sezioni di Udine, di Palmanova e del Piave, alla presenza di personalità già appartenenti all'arma di Cavalleria e delle rappresentanze di tutte le Sezioni del Veneto.

Il 30 ottobre, appunto, ricorre il tredicesimo anniversario dell'epica giornata in cui «Genova» e « Novara » si diedero gloriosamente in olocausto per assicurare la ritirata all'invitta Terza Armata.

Allo scopo di stabilire le modalità della cerimonia e di iniziare tra i soci la presa di contatto indispensabile è indetta una assemblea generale per domenica 12 corrente alle ore 10 all'Albergo d'Italia in Udine.

Il Dopolavoro ferroviario in gita

Dopo la riuscitissima gita del 14 s. m. ad Arta, per quanto il tempo fosse seriamente minaccioso, ben 85 ferrovieri dopolavoristi si recarono domenica 5 corrente col treno in partenza alle 7.10 a Redipuglia per rendere riconoscente omaggio agli Invitti della IIIa Armata sul Colle di S. Elia.

Sulla gradinata del Monumento Centrale essi deposero una grande corona d'alloro.

Ultimata la funzione religiosa seguì una rapida visita ai magnifici allegorici ricordi che gareggiano nelle più felici inspirazioni e nelle più elevate patriottiche frasi.

Dopo uno spuntino a Redipuglia i gitanti si recarono a Gorizia ove furono egregiamente accolti dai colleghi di quel Dopolavoro, ed ove venne loro gentilmente offerto il tradizionale vermouth.

Corso serale di Stenografia

Sono aperte presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico le iscrizioni al Corso serale di Stenografia che anche quest'anno verrà tenuto dal prof. Mario Fortuna.

Con altro avviso saranno resi noti i giorni e le ore delle lezioni per il primo e secondo corso.

Radiorario giornaliero

Martedì 7 ottobre

Milano-Torino-Genoa — Ore 21-15 23: Concerto vario e sinfonico.

Roma-Napoli: Ore 20.35: Concerto strumentale e vocale.

Breslavia-Gleiwitz. — Ore 20.15: «Il flauto magico», opera di Mozart (dal Teatro di Breslavia).

Hilversum — Ore 20.41: Trasmissione d'opera dal Teatro di Amsterdam: «Wozzek» di A. Berg.

Monaco di Baviera — Ore 19.35: «Zar e carpentiere», opera comica di Lortzing.

Varsavia — Ore 17.45: Concerto sinfonico popolare dell'orchestra Filarmonica.

Beneficenza

A mezzo «Giornale del Friuli» offrono L. 152 i funzionari e il personale del Credito Italiano di Udine, a favore della Congregazione per onorare la memoria del signor Giovanni Marchetto padre del loro direttore.

— Alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte di Roma Deslizzi il signor Domenico Bertoni ha versato L. 5.

— Alla Cucina popolare, in memoria di Viacomo Travagini, Gino Roussel offre L. 10.

Colto in flagrante

Il sig. Guido Parussini fu Giacomo, abitante in via Cesare Battistig 3, uscendo ieri di casa, incontrò poco lontano un individuo che conduceva a mano una bicicletta ch'egli tosto riconobbe per quella appartenente a suo fratello Antonio e che poco prima era deposta nell'atrio di casa. L'individuo fu fermato e affidato agli agenti dell'ufficio di P. S. della Stazione; trattasi del fornaio disoccupato Ettore Candussi fu Umberto di anni 33 abitante in via Villalta.

Egli affermò di aver avuta la bicicletta in consegna da certo Zamaro, il quale poi s'era allontanato senza farsi più vedere. Il Cadussi fu passato alle carceri, in attesa che la R. Questura chiarisca la faccenda, onde stabilire la sua responsabilità e quella del suo compagno.

Un dito rovinato

Ieri nel pomeriggio fu medicato all'Ospedale Civile lo zoccolaio Gaetano Mirolo di anni 40 da Povoletto, per una ferita da schiacciamento al dito indice della mano destra, riportata lavorando in casa.

Il medico di guardia dott. Accordini, giudicò la lesione guaribile in una quindicina di giorni.

Colpito da paralisi in Chiesa

Ieri mattina, tale Domenico Franzolini d'anni 65 da San Gottardo, mentre ascoltava la S. Messa nella piccola chiesetta sussidiaria verso il Torre, fu colto da improvviso malore.

Soccorso dai presenti, il poveretto cessava di vivere poco dopo per paralisi cardiaca.

Le antiche vie di Udine

Via Bartolini

Dai più antichi tempi la via che da Mercatovecchio si dirigeva verso settentrione era tutta detta Superiore (Borg di sore) o «Genoma» sino alla porta omonima; la Via Bartolini, poi, con le prossime Palladio e Portanuova, anche «del Ponte di Pietra» per il ponte sulla roggia, o Borgo S. Cristoforo» dopo la costruzione della chiesa avvenuta nel 1358.

Oggi, ricorda la benemerita famiglia dei co. Bartolini che da secoli abitava il palazzo della Biblioteca Comunale.

Via Bariglaria

E' questo l'antichissimo nome d'una strada parallela al Torre. Secondo G. Costantini (in Bollettino della Civica Bibl. di Udine - Anno VI, n. 2) il nome significa «barrocciaia» ed è comune a molte altre strade di secondaria importanza. Il suo significato sarebbe confermato dal fatto che la Via Del Pozzo si chiamava anche «Barigliarie» e «Ciaruzzarie» e che ad Adegliacco, nel 1506, è nominata una via «vassellaria». Secondo, invece, il Sabbadini (Saggio di toponomastica dell'Isola d'Elba in Studi glottologici Italiani - Vol. I, pag. 218) si potrebbe farlo derivare da Valle.

Via Rialto

La via Rialto, storicamente, è la più importante fra tutte perchè costituiva l'antichissima villa Udine che diede il nome a tutta la città sorta dalla riunione con le Ville circostanti, ed essa via si chiamò, per secoli, «Udin» per antonomasia. Quando la città era circoscritta dalle mura del secondo recinto la porta di Poscolle trovavasi quasi in corrispondenza della via Rialto dove ancora se ne vedono gli avanzi in via Paolo Canciani nel cortile della casa n. 856. Con la costruzione della terza cinta la porta fu trasportata in corrispondenza di via Cavour, fra questa ed il ponte sulla roggia, e fu detta «Puarte gnove», mentre la vecchia abbandonata e cadente prese il nome di «Puarte rote» nomi che furono estesi anche alle vie corrispondenti ed alle adiacenti Lionello ed Erbe.

Un rivolo d'acqua detto «Roste», uscendo dalla roggia di via Zanon, in un punto imprecisato, entrava in Mercatonuovo e, per le vie Paolo Canciani e Rialto, in Piazza V. E. e, scorrendo tra il colle e case di via Manin, nel luogo dell'antichissima fossa del primo recinto, si riuniva all'altra roggia presso il Tribunale; esistevano poi in via Rialto od in via Lionello dei forni comunali per la cottura del pane e perciò si diceva «Contrade de Roste» e dai «fors».

Nel 1487 fu istituito un macello o beccheria pubblica nel locale d'angolo fra le vie Rialto o Canciani e da questo fatto la strada assunse il nome di «Contrade des beciariis» nella sua parte occidentale; mentre da via Erbe e Mercatovecchio era detta «des speziariis» per le farmacie colà esistenti dei Susanna dei Baldana, dei Madrisio, dei Caratti; ed anche «Barbariis» per le botteghe dei barbieri. Nel secolo XVI, soltanto, comparisce il nome Rialto, la cui origine è tutt'altro che chiara. Non proviene dalle rive dei bastioni della seconda cinta che in quel tempo, dovevano essere da secoli scomparsi non trovandoli mai menzionati nelle descrizioni dei confini delle case. Non può provenire dal rivo o rosta perchè esso esisteva da tempo immemorabile nè si comprende per qual ragione avrebbe dovuto essere «alto» nè per qual ragione avesse dato il nome alla via soltanto nel secolo XVI e non prima.

Il co. Porta, nella — Toponostica Storica — ritiene che la denominazione di «Rialt», di evidente origine veneziana, sia stata data a quella località per ragioni di analogia col Rialto di Venezia. Infatti entrambi erano stati il primo nucleo della città; erano il luogo più centrale o più frequentato prossimo ai mercati, dove la gente si dava convegno; di più in questa avevano l'ufficio « quelli di Rialto » ossia gli incaricati del servizio postale che avevano un ufficio a Venezia a Rialto; quivi eranvi l'osteria di S. Giorgio, il principale albergo della città, e le osterie sotto i portici allora esistenti della casa N. 804-806 che ha tre fonti sulle vie Rialto, Erbe, Cortazzis dove il pubblico si riuniva come oggi nei caffè.

La prova di ciò l'abbiamo nei documenti; abbiamo visto, alla voce Cortazzis, che già dal 1343 colà conveniva il pubblico ed un altro documento interessantissimo ci spiega anche il perchè del nome Rialto.

Nel 1552 Francesco di Prampero era stato accusato di aver bastonato a sangue uno stalliere dell'Osteria S. Giorgio, ora Croce di Malta, che, sembra lo avesse ostacolato nei suoi amori con la figlia dell'oste.

Nel suo interrogatorio egli negò i fatti addebitatigli ed invitato a giustificare la sua presenza in quel luogo alle ore 22 di notte, risponde che, quello è il luogo più noto e frequentato della città, dove tutti i nobili si trovavano e che appunto per il concorso del pubblico quel luogo si chiama Rialto.

« Nam locus illo est celebrior locus et frequentior quam allius qui sit in ac Civitate ubi omnes Nobiles conveniunt et op frequentatione loci vocatur ibi Rialto ».

Questa via fu chiamata anche « dal Palàz » per il prossimo palazzo comunale. Ricordasi infine che le case Raincrotti, poi Albergo S. Giorgio, corrispondono allo attuale Albergo Croce di Malta, che la bella casa a questo adiacento fu anche dei Susanna e che le case Susanna, Montegnacco, Cortona sono quelle demolite nel 1910 per il nuovo palazzo degli Uffici.

Via Prospero Antonini

La via Prospero Antonini occupa parte dell'antica fossa del IV. recinto: da ciò venne, in passato, detta « Rive dal fossàl» e siccome vi esistevano delle macellerie, anche « plazze des beciaris ». Posteriormente fu chiamata « Plazze Antonine e Plazze Cernazai » dal Palazzo eretto dagli Antonini nel secolo XVII, passato poi nella famiglia Cernazai ed ora Collegio Arcivescovile.

ECHI DI CRONACA

FIAT

La Ditta VOLPE e LUCHINI, avverte la sua Clientela che oggi martedì, nei suoi locali in Udine Via Piave 5, terrà a disposizione anche per prove, una vettura CEIRANO V.V.V.

La sorella PAOLINA Contessa MANIN con la figlia VIRGINIA, la nuora ANITA Ved. MOCENIGO, le nipoti MARIA col marito Ing. LUIGI LACENTRA, RITA col marito ERMES MOCENIGO, MADDALENA, il nipote CARLO MOCENIGO ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della loro amata

Maddalena Busolini ved. Mocenigo

avvenuta ieri mattina.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile. Per volontà dell'estinta saranno in forma modestissima e si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 7 ottobre 1930.

Ieri si è spento

Giovanni Marchetto

A tumulazione avvenuta, ne danno costernati il triste annunzio, la moglie TERESA GISLON, il figlio VIRGINIO, Direttore del Credito Italiano — Succursale di Udine — la nuora MARIA SAVIOLO, gli adorati nipotini LUISA e GINO e i congiunti tutti.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

UDINE, 7 ottobre 1930 - VIII.

Municipio di Treppo Grande

Avviso di concorso

A tutto il 15 novembre 1930 è aperto il concorso al posto di MEDICO COMUNALE. Stipendio annuo L. 9000 — Indennità S. A. L. 500 — Ufficiale Sanitario L. 800 — Caroviveri come per legge — Indennità di trasporto L. 1000 se usa la bicicletta L. 3000 se cavallo o automobile.

Documenti di rito e tassa d'ammissione di L. 50.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Treppo Grande, li 20-7-1930, VIII

Il Podestà. Dott. C. LINDA

Cinema Varietà Cecchini

"Billie Dove,,

Billie Dove e Bert Lytell sono i protagonisti di un grande dramma moderno, tratto dalla Novella di Jack London « Il lupo solitario » nella riduzione cinematografica di F. Turner: «Il Waltyer di Marcantonio e Cleopatra » ovvero « L'ultimo furto ». Azione drammatica svolta in ambienti lussuosi. Soggetto interessantissimo. Degne di nota sono le scene di un grande ballo in costume e le emozionanti temerarietà del protagonista. Questa sera si ripete dalle ore 17 in poi l'intero spettacolo.

A giorni nel Varietà debutterà la compagnia dei grandi spettacoli del cav. Stefano Vitellaro con ottimo complesso artistico; la prima recita sarà « La Cavalleria Rusticana ».

Cinema Concerto Eden

L'idolo del sogno

Il magnifico, divertente programma Paramount di recente novità « L'Idolo del sogno » ha segnato ieri un successo entusiastico; il pubblico ha trascorso circa due ore, deliziato da un brillante commento musicale; ha seguito con gioia lo svolgersi della furbesca commedia che trae un romanzo sentimentale dal cuore di un'artista di grande riviste; ne ha acclamato i protagonisti, figure simpatiche al nostro pubblico: la bellissima Nancy Carrol, Gary Cooper e Paul Lukas. Oggi martedì dalle ore 17 a grande orchestra dallo inizio lo spettacolo si replica per acclamazione.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 6-60 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostra. L. 200 Anno L. 65 Semestre L. 33 (estero doppi
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2

Cronaca Sportiva

Novara - Udinese 1-1 (0-0)

La partita che non abbiamo vinto contro il Novara ha lasciato a tutti gli spettatori che accarezzavano ormai a 10 minuti dalla fine il sogno della vittoria un po' di amarezza, sopratutto perchè la sorte ci ha inflitto, dopo ottanta minuti di lotta e di passione, un goal sciocco, non convincente non scaturito da un'azione collettiva o individuale, ma che però ha valso al Novara un prezioso punto in classifica, strappato su un campo dove vincere sarà molto duro. Amarezza, nel pubblico, ma dobbiamo pur sempre pensare che abbiamo diviso i punti con una squadra che si chiama Novara e in una giornata in cui il nostro reparto d'attacco non rendeva che il 50 per cento del solito, e giocando quasi tutto il secondo tempo in dieci uomini, privi di un attaccante veloce ed insidioso come Modotti; il risultato esaminato da questo punto di vista, può essere più che soddisfacente.

Il reparto udinese, che riteniamo a ragione la forza della squadra, cioè la linea d'attacco ha mancato in pieno come gioco d'intesa, non si è ritrovato che poche volte ed è poi naufragato nell'area avversaria, perchè perdeva in energia quando avrebbe dovuto fornire il guizzo finale. Gli uomini singolarmente si sono sacrificati, hanno dato, hanno profuso energia, ma erano sforzi inani; molto, troppo raro, segnava su azione individuale, e non può certo oggi essere il sistema di una linea d'attacco da Nazionale B. Agosti, ha giocato il primo tempo alla ricerca del pallone, stazionando di preferenza sulla zona neutra, tre o quattro metri fuori dall'area di rigore avversaria, zona che non era nè attacco nè difesa; poi nel secondo tempo ha cambiato tattica; si è buttato più avanti ed allora è ridiventato l'uomo preciso e formidabile; Modotti e Vittorio hanno fatto viaggiare poco le ali sulle quali dobbiamo di preferenza poggiare e non vediamo ancora uno smarcamento intelligente e non si fa il gioco in profondità che è il solo che renda effettivamente.

Bartesaghi e Frossi sono stati fra gli attaccanti i migliori. Il primo ha dato brio e movimento alla linea con scappate ed azioni personali, il secondo veloce e calmo come sempre ha fornito ottime palle al centro ed ha confermato le sue grandi doti di ala.

I nostri mediani che avevano di fronte attaccanti di valore indiscusso hanno lavorato infaticabilmente; Zilli aveva un'ala della classe di Perucco e non poteva fare di più; Magrini si è comportato bene ed ha anche brillato con entrate di testa precise e decise. Bonino ha reso come al solito, con un lavoro oscuro, ma redditizio e continuo.

Chi va portato sullo scudo oggi è il duetto difensivo che è stato il miglior reparto della squadra, Bellotto-Palmano hanno costituito una barriera solida e mobile contro la quale si sono spuntati i reiterati attacchi degli azzurri; se una malaugurata uscita di Copat non avesse regalato il pareggio al Novara, la nostra coppia di terzini avrebbe mantenuto inviolata dalle mire avversarie la rete udinese. Il Novara ci è apparso squadra più decisa che tecnica, fisicamente prestante e dotata di un terzetto difensivo di prim'ordine; ciò malgrado, considerando l'infortunata uscita di Copat, l'impulsiva espulsione di Modotti al 17' minuto della ripresa, la vittoria doveva premiare la squadra concittadina che ha costretto più volte in corner l'avversario e che ha messo il bravo Gamba in condizione di sfoggiare molte e difficili parate, talune delle quali anche molto fortunose.

Il Segretario Federale, il Generale Ottavio Piazza comandante il XIII. Gruppo, il Questore comm. Bodini ed altre autorità militari e civili hanno assistito alla partita.

A. L.

La partita

Agli ordini del sig. Brunelli di Bologna che, salvo qualche neo, ha diretto bene l'incontro, le squadre si allineano nella seguente formazione:

Udinese: Copat, Bellotto (capitano) e Palmano; Magrini, Bonino e Zilli; Frossi, Agosti, Modotti, Vittorio e Bartesaghi.

NOVARA: Gamba; Rabaglio e Checco; Crenna, Maranese e Barcellino; Perucco, Cassano, Ravetta, Mosca e Dalla Giovanna.

La palla è all'Udinese che scende decisa e costringe ben presto in corner gli azzurri novaresi. Il calcio d'angolo tirato magistralmente da Bartesaghi, piove davanti alla porta provocando un groviglio di uomini, ma l'intervento di Gamba allontana la minaccia. Sono ora i Novaresi che a grandi falcate scendono verso Copat poggiando di preferenza sull'ala destra. All'11' minuto calcio d'angolo contro l'Udinese che Copat para su uscita e libera. Il gioco staziona ora a metà campo ed è spezzettato dall'arbitro per piccoli falli dei quali è quasi sempre protagonista Zilli. Gli Udinesi pur non ritrovandosi che a tratti attaccano decisi ed al 19' e al 21' costringono di nuovo il Novara in corner. Ambedue i calci d'angolo non hanno esito per falli udinesi. Al 14' minuto Frossi mentre stava puntando veloce sul goal è caricato male e cade. L'arbitro concede dal limite dell'area di rigore un calcio di punizione; Agosti spara ma Gamba è pronto; para e respinge e dopo un bel tiro di Modotti salvato miracolosamente, il Novara scende verso la rete udinese ottenendo al 40' minuto un corner calciato però fuori.

Il primo tempo ha termine con azioni a metà campo.

II TEMPO

La ripresa vede subito all'attacco gli udinesi che sembrano decisi a vincere ed al 3 minuto Bartesaghi su azione personale dribblato il suo alf scaraventa in rete un pallone che per la stessa velocità dell'azione Gamba non tenta neppure di parare.

La pressione udinese continua e sembra debba avverarsi il secondo punto. Ma la difesa novarese è vigile e miracolosa e si salva magari in corner.

All'8 altro corner contro Novara che però finisce fuori.

Al 17' Modotti a metà campo alle prese col suo diretto avversario, nella ricerca del pallone, si comporta in modo che all'arbitro non piace e viene espulso. La partita da qui cambia fisonomia. La linea d'attacco risente la mancanza e di conseguenza tutta la squadra. Ne approfittano i Novaresi, che premono verso la rete di Copat.

Al 35' l'ala destra novarese fugge verso il suo angolo, Palmano e Zilli la rincorrono; mentre la stanno riacciuffando Copat, esce per carpirgli la palla; ma giunge quando il pallone è già partito dal piede di Perucco e, mentre tre uomini cadono aggrovigliati, entra debolmente in rete. Il macht è finito.

I nostri ridotti in dieci non pensano più ormai alla vittoria e gli avversari giocano a mantenere il pareggio. Dopo una scorribanda bianco-nera nell'area novarese, l'arbitro fischia la fine.

CICLISMO

Vittorio Vacchiani vince la S. Vito - Tarvisio

e si aggiudica il titolo di Campione Friulano Dopolavorista

La S. Vito-Tarvisio, patrocinata dal signor Vittorio Marcovigi: l'attivissimo presidente dell'O. N. D. Provinciale, che il benemerito club ciclistico Stefanutti del Dopolavoro sanvitese ha organizzato nel giro di pochi giorni dando la dimostrazione luminosa della sua indiscussa capacità, da avuto un successo sorprendente.

Sorprendente per l'insperato numero di partecipanti: 39 e per i risultati tecnici conseguiti.

Vittorio Vacchiani, il piccolo e cronometrico campione dei Routiers friulani che la sorte maligna non aveva risparmiato nella recentissima Coppa S. Vito è stato il superbo trionfatore della entusiasmante e velocissima contesa, che ha vista la clamorosa rinascita di Specos: il tecnico del club Stefanutti che, classificandosi al secondo posto ha finalmente avuto la ricompensa della sua tenace costanza.

La gara ci ha poi mostrato ancora una volta un Feruglio, sfortunato ma sempre battagliero e ammirevole nel prodigarsi.

Marchetti in possesso della sua migliore forma ha compiuto pure una gara bellissima e così dicasi di Piva che ha fornito un finale travolgente, Gardonio che non era in buona giornata, Morello, Persichetti, Beltrame, Endrigo. Boemo è stato vittima assieme a Masotti di un grave incidente costringendolo all'abbandono e provocando quindi lo sfasciamento della squadra del Club Basaldella che aveva serie probabilità per la conquista della coppa Dreher, la quale pertanto è stata appannaggio del Gruppo Sportivo Bottecchia di Cordenons.

Gli altri infortunati che meritano un cenno sono Costantini che ha incominciato la disavventura fino dalla partenza rompendo i freni prima e forando poi nel momento decisivo, Zamburlini, Barbino, Beltrame Vasco e sopratutto Brussolo che una indisposizione grave lo costrinse alla resa a una quindicina di chilometri dall'arrivo.

Abbiamo seguito la gara ospitati a bordo della Ford dell'avvocato Marin in compagnia dei signori Trevisan, Tavagnacco, Vacher e Pasut addetti all'organizzazione e al seguito della corsa.

L'ordine d'arrivo: 1. Vacchiani Vittorio del Club Ciclistico L. Stefanutti che impiega ore 3,46' a compiere i 120 chilometri del percorso alla media oraria di Km. 31.820 (Campione Friulano dei Dopolavoristi) — 2. Specos Umberto, idem in ore 3.48 — 3. Feruglio Giovanni, idem in ore 3.53 — 4. Piva Luigi del C. S. O. Bottecchia in ore 3.55 — 5. Marchetti Luigi della S. S. Friuli in ore 3.56 — 6. Gardonio Gastone del C. S. O. Bottecchia, in ore 3.50 — 7. Marello Romano, C. C. L. Stefanutti, a ruota — 8. Persichetti Enrico, C. S. O. Bottecchia, in ore 4 — 9. Beltrame Battista — 10. Endrigo Pietro — 11. Lestuzzi Marino — 12. Franzolini Umberto — 13. Gardonio Ernesto — 14. Brussolo Romano — 15. Tamburlini Luigi

Seguono: Trevisan — Costantini — Beltrame — Barbino — in tempo massimo.

L'affermazione dei nostri atleti

a Padova

Domenica al campo Littorio a Padova ha avuto luogo la selezione veneta per la scelta della squadra che dovrà rappresentare il Veneto all'adunata di Bologna, il 19 corrente per il Gran Premio delle Regioni.

Palmieri, Tabacchi, Craighero e Cattarossi vincevano le loro gare in ottimo stile e davanti ad avversari di indiscusso valore.

Dobbiamo sinceramente rallegrarci per i risultati ottenuti dai nostri atleti, specie dai giovani, risultati che daranno loro diritto di difendere i colori del Veneto alla grande adunata nazionale di Bologna. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: Tommasi Virginio, in 11" e 3 quinti — Caldana Giani a spalla — 3. *Craighero Leo*.

Corsa piana m. 400: 1. Bottari Antonio di Treviso in 56" e 3 quinti — 2. Costantini Erminio — 3. Scarsatto Giuseppe — 4. Sartori Ferruccio.

Corsa piana m. 1500: 1. Faria Alfredo di Padova in 4'16" e 1 quinto — 2. Pavon Riccardo — 3. Marchi Massimo — 4. Romor Ferruccio.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Caldana Gianni di Vicenza in 16" e 3 quinti — 2. *Tabacchi Mario* — 3. Reggio Giuseppe.

Corsa piana m. 200: *Craighero Leo* di Udine in 24" e 4 quinti — 2. Sartori Ferruccio.

Getto del peso: Reggio Giovanni di Vicenza m. 11.63 — 2. *Piani Alfredo*.

Corsa ostacoli m. 400: 1. De Lecchi Giovanni di Padova in 1' e 3 quinti — 2. Bottari Antonio.

Corsa piana m. 5.000: *Cattarozzi Gino* di Udine in 16'8" e 4 quinti — 2. Pavon Riccardo — 3. Angarato Giacomo — 4. D'Agostino Pietro — 5. Pigozzo Italo — 6. Gemi Gino.

Salto con l'asta: 1. De Lucesi Giorgio m. 3 (unico concorrente).

Salto in lungo: Tommasi Virgilio di Verona m. 6.67 — 2. *Tabacchi Mario* m. 5.93 — 3. Reggio Giuseppe.

Corsa piana m. 800: 1. Furla Alfredo in 2' e 2 quinti — 2. Costantini Erminio — 3. Meneguzzo Domenico — 4. Romor Ferruccio.

Lancio del disco: Frezzati Paolo di Treviso m. 33,54 — 2. Tommasi Virgilio di Verona metri 32.59 — 3. *Piani Alfredo* — 4. Reggio Giovanni — 5. Duccechi Giovanni — 6. Andreatta Giovanni — 7. *Tabacchi Mario*.

Lancio del giavelotto: 1. *Palmieri Giuseppe* di Udine m. 52.10 — 2. Frezzato Paolo — 3. *Piani Alfredo*.

Salto in alto: 1. Caldano Gianni di Vicenza m. 1.70 — 2. Tommasi Virgilio m. 1.65 — 3. *Palmieri Giuseppe*. — 4. Frezzati Paolo — 5. Reggio Giovanni — 6. *Tabacchi Mario*.

Esathlon: 1. *Tabacchi Mario* punti 3204 — 2. Reggio Giovanni punti 3172.

III. Campionato Atletico Avanguardista

Mercoledì Campo Moretti

Nell'occasione della Marcia su Roma, l'Opera Nazionale Balilla ha indetto una nuova magnifica adunata delle sue migliori energie.

A Milano avranno luogo i Campionati Nazionali Atletici del Littorio a cui potranno partecipare gli Avanguardisti di tutta Italia.

La Provincia di Udine, ossequiente sempre ai dettami del Regime specie per quanto riguarda questa sempre rinascente giovinezza italica, parteciperà con numerosi elementi, che se non si aggiudicheranno i titoli di Campioni Nazionali pur tuttavia ben degnamente rappresenteranno il Friuli e ben lo piazzeranno nelle graduatorie generali.

Tutti i giovani avanguardisti sportivi sono impegnati in queste gare che dimostreranno lo stato di preparazione e di prestanza fisica di una data regione non solo ma dimostreranno agli stranieri che gli italiani sono ben preparati materialmente e spiritualmente a tutti i cimenti, fin dalla giovinezza.

Aderendo alla richiesta di vari Comitati Comunali interessati l'Ufficio Ginnico-Sportivo ha deciso di prorogare il termine di chiusura delle iscrizioni a martedì 7 corrente mese, dando così facoltà ai ritardatari di effettuare la iscrizione.

Ci risulta che ai Campionati predetti, i quali assurgeranno certamente a bella manifestazione di agilità e di stile, saranno rappresentate le agguerrite avanguardie del Pordenonese, quelle di San Vito al Tagliamento che sono garanzia di ottimi risultati, quelle della Carnia con le quali le avanguardie Udinesi disputarono «unguibus et rostris» il posto nella classifica dell'ultimo concorso ginnastico; vi parteciperanno altresì i Pontebbani bravi oltre che nello sci, anche negli altri sports ed ancora i Gemonesi a cui arriderà certamente la vittoria.

In un breve giro fatto dai Dirigenti dell'O. N. B. a queste giovani promesse della Provincia è risultata chiarissima l'attività svolta dai Comitati e sviluppatissimo il senso di emulazione nei giovani i quali si impegnano con grande entusiasmo a tutte le battaglie.

Tutto ci fa prevedere che la manifestazione indetta per mercoledì al Campo Polisportivo Moretti, se è piena di interrogativi per i risultati che essa potrà dare, costituirà sempre e certamente una superba affermazione delle Avanguardie Friulane.

Mercoledì vedremo in gara accompagnati dallo stesso sforzo gli Avanguardisti scarponi e quelli del piano, i più giovani ed i più anziani che dimostreranno ancora una volta l'efficienza raggiunta dall'O. N. B. in questa branca della sua attività.

Bocciofila

La vittoria di Sporeno-Treleani

La prima gara a coppie indetta dalla Bocciofila Udinese ha avuto un successo senza precedenti, sia per concorso di pubblico, come per entusiasmo di giuocatori. L'organizzazione da parte dei signori Crippa, Ancetti, è stata perfetta e la giuria sotto la direzione del Commissario signor Ugo Traghetti ha funzionato così bene da meritarsi l'incondizionato elogio dei presenti. Il signor Italico Marcello, oltre ad aver presentato ai giuocatori due rettangoli di giuoco così ben levigati e scorrevoli che meriterebbero... brevettarli per gare del genere; si è disimpegnato con la solita bravura, servendo presto e bene una vera folla di appassionati al popolare genere di sport.

***

Le coppie risultate regolarmente iscritte erano 16, e come annunciato, si sono battute per sorteggio. E' facile immaginare che con tale sistema che è però il più pratico — non sempre i premi vanno a cadere nelle mani dei più meritevoli, in quanto, come oggi, il sorteggio ha messo di fronte, fin dalla prima eliminatoria, delle coppie fortissime e naturalmente, qualcuna che giocava veramente bene e che godeva molti suffragi di pronostico, è stata immeritatamente tolta dalla lotta successiva. E' la sorte, che speriamo altra volta abbia ad essere più benigna, verso elementi di riprovato valore. Vogliamo alludere a Cinetto, Cumar e ad Valerio Sassano C. che la sorte li ha posti contro avversari della medesima levatura e che pur battendosi disperatamente, come si vedrà dai punteggi sotto riportati, hanno dovuto cedere il passo. Ed anche il secondo sorteggio ha chiuso la via alla coppia di valore Negrini Manganotti G., che dopo avere sfiorato il successo ha lasciato l'alloro nelle mani di altrettanti forti giuocatori.

La vittoria definitiva della coppia Sporeno Treleani è stata conseguita in modo convincentissimo e sottolineata simpaticamente dai presenti. Due ottimi elementi sono giunti alla finale dopo aver sostenuto due incontri durissimi, forse i più difficili e nell'ultima partita hanno riconfermato la loro bravura e la felice giornata. Treleani ha superato leggermente il compagno, anzi, non esageriamo se affermiamo che egli è stato il più completo (a punto e a tiro) ed il più continuo giuocatore in campo.

Florit P. e Volpato hanno finito al secondo posto, ma queste coppia ha beneficiato di un forfait prima, ed ha avuto un incontro alquanto facile poi.

Nella terza partita invece ha migliorato il giuoco ed ha costretto alla resa Pertoldi-Guardiero non certo però in buona giornata. Questa coppia infatti ha guadagnato il terzo posto sconfiggendo nettamente Manente Del Piero, ma nelle precedenti due gare non era riuscita a convincere poichè tanto Zilli-Lorenzini, che hanno mostrato le unghie, come Fioritto Gargussi, non avrebbero demeritato il successo. Fioritto Gargussi, a torto non molto quotati, hanno fornito due insospettate prove di valore e ben presto li vedremo contrastare i posti d'onore a più di qualche coppia dal nome sonante.

Manente-Del Piero, hanno pure figurato bene, in incontri forse più facili, ma comunque non superabili se non in possesso di buone qualità.

Fra gli altri battuti non citati, ricorderemo anche la buona prova di Scoda-Morandini, mentre ci si aspettava molto, ma molto di più dai compagni di Maseri Giuseppe e di Del Mestre, che non hanno coadiuvato sufficientemente per riuscire a dar ragione al pronostico che li dava vincenti.

Zandonella e Giorgini, impreparati sono stati subito sbaragliati e Nimis e Antonutti, contro una coppia forte, non hanno potuto meglio figurare.

Ecco i risultati:

I. SORTEGGIO: Fioritto-Gargussi batte Zandonella-Giorgini 21-2 — Sporeno-Treleani batte Cinetto-Cumar 21-19 — Negrini-Manganotti batte Sassano C.-Valerio 21-18 — Antonutti-Nimis batte Fratelli Fabris per forfait — Manente-Del Piero batte Sassano C.-Maseri G. 21-8 — Guardiero-Pertoldi batte Zilli-Lorenzini 21-15 — Florit P.-Volpato batte Rodi Busolini per forfait — Scoda-Morandini batte Traghetti-Del Mestre 21-14.

II. SORTEGGIO: Treleani-Sporeno batte Negrini-Manganotti 21-20 — Guardiero-Pertoldi batte Fioritto-Gargussi 21-19 — Nimis 21-9 — Manente Del Piero batte Scoda-Morandini 21-11.

III. SORTEGGIO: Florit-Volpato batte Guardiero-Pertoldi 21-7 — Treleani-Sporeno batte Manente-Del Piero 21-7.

FINALI: (terzo e quarto posto) Guardiero-Pertoldi batte Manente Del Piero 21-12.

FINALI (per primo e secondo posto): Sporeni-Treleani batte Florit-Volpato 21-16.

La classifica

1. Sporeno-Volpato, medaglia d'oro grande — 2. Florit-Volpato, medaglia d'oro piccola — 3. Guardiero-Pertoldi medaglia di vermeille — 4. Manente-Del Piero, medaglia d'argento.

Visto l'entusiasmo che ha saputo destare questa gara non potrebbe la Bocciofila udinese — prima che sopravvenga la cattiva stagione organizzarne una altra? Gli assenti di oggi lo desiderano ed i battuti lo vogliono.

G. MASERI

L'autotreno del grano lascia il Friuli

Festose accoglienze ha avuto sabato, a Cervignano, l'azzurro convoglio del grano, con grande affluenza delle masse rurali del Cervignanese e di Palmanova, nonchè delle autorità e delle rappresentanze e della cittadinanza tutta.

Parlarono, suscitando vivo entusiasmo l'ispettore di zona del P. N. F. Umberto Micheli Zignoni, il Podestà cav. avv. Parmeggiani e il segretario generale della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori cav. uff. Telesforo Lanzone.

Alla sera un banchetto offerto da tecnici ed agricoltori ai dirigenti dell'autotreno riuscì una simpatica manifestazione di cameratismo e di affiatamento fra autorità e popolazione.

Furono pronunciati brindisi dal Segretario Politico cav. Rinaldi dal dott. Miniscalco e dall'ing. Modena comandante dell'Autotreno.

Il Segretario Federale aveva aderito col seguente telegramma:

«Ho voluto che Autotreno Grano sostasse costì per dimostrare ancora una volta legami simpatia che Regime ha per codesta popolazione. Saluti DE PUPPI»

***

A Latisana, ultima tappa dell'autotreno del grano, il concorso della folla e l'entusiasmo degli agricoltori hanno ancora una volta dimostrato quanta sia la passione che la battaglia del grano ha suscitato nella nostra Provincia.

Latisana ha accolto domenica il convoglio azzurro con vivo entusiasmo.

Tra le autorità intervenute si notavano la Medaglia d'Oro Giuseppe de Carli, Segretario Politico del Fascio, il co. Manuel de Asarta presidente del Consorzio della Bonifica della Bassa Friulana, il presidente della Commissione Provinciale Granaria cav. Morelli de Rossi, il co. Orti Manara Carati di Paradiso di Pocenia, quasi tutti i Cattedratici della Provincia, i funzionari ed i fiduciari della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, che ha voluto essere presente a tutte le manifestazioni.

Parlarono il Podestà dott. Camillo Gasparini, il cav. uff. Lanzone segretario della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori e il cav. prof. Marchettano, direttore provinciale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Dopo di che si è iniziata la visita dell'Autotreno da parte delle autorità e poscia della gran massa del popolo.

L'Autotreno alle ore 11, salutato da un'entusiastica dimostrazione, lasciava Latisana per avviarsi nella Provincia di Venezia.

Stato Civile di Udine

dal 5 al 6 ottobre 19330 - VIII.

Denuncie di nascita

Maschi n. 4 — femmine n. 4. Totale n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Sattolo Silvio meccanico con Vatri Giorgina tipografa.

Matrimoni

Pios Enrico cameriere con Centa Mellania casalinga — Blasone Francesco terrazziere con Rigo Adele casalinga — Puppi Lorenzo industriale con Vittorio Armellina casalinga — Tamaro Gianfranco avvocato con Nimis Emilia agiata.

Denuncie di morte

Travagini Giacomo fu Fedele di anni 76 commerciante — Lerretti Zeffira di mesi 15 — Birocci Aldo di Anna di mesi 4 — But Drusiana di Vittorio di anni 17 operaio — Cudini Arduino di Celeste di anni 22 bracciante — Venuti Teresa ved. Del Mestre figlia di Massimo di anni 40 casalinga — Teonghi Maria Luisa di mesi 3 — Moro Mario di Giacinto di anni 23 tramviere — Zuriatti Miro di Antonio di anni 16 contadino — Busolini Maddalena ved. Mocenigo fu Paolo di anni 83 possidente — Calligaris Antonio di Francesco di anni 44 falegname — Disnan Napoleone di Costantino di mesi 2 — Marchetto Giovanni fu Antonio di anni 64 commerciante — Franzolini Domenico fu Antonio di anni 75 agricoltore.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 6.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia *Stefani* le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: debole, attivo, apertura ottobre 119.50; dicembre 122.85; marzo 126.25. Chiusura ottobre 118.75; dicembre 122.40; marzo 120.90.

Granoturco: debole, scarsità di affari. Andamento debole, apertura ottobre 55.25; dicembre 54.75 marzo 54.75; chiusura: ottobre 54.35; dicembre 54.80; marzo 54.75.

Riso: sostenuto, attivo, andamento sostenuto, apertura contante 98, dicembre 107, marzo 111.75; chiusura contante 98.50; corrente 99.50; dicembre 107.25. marzo 112.30.

Risone: sostenuto, trascurato, andamento sostenuto. Apertura ottobre 70.50; dicembre 73.50; marzo 78.15; chiusura ottobre 71.15; dicembre 73.65; marzo 78.50.

Gli obblighi ai datori di lavoro

per l'assunzione dei lavoratori agricoli

ROMA, 6.

A firma del Ministro delle Corporazioni la Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto che ha immediata esecuzione:

Per l'assunzione dei lavoratori agricoli la decorrenza dell'obbligo per i datori di lavoro di ricorrere agli uffici di collocamento istituiti con decreto ministeriale il 20 agosto 1929 e il 30 aprile 1930 è stabilito dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto salvo che per le categorie del lavoro boschivo e forestale. Per tutte le altre categorie agricole l'obbligo di cui all'art. precedente resta fermo anche nel caso previsto dell'art. del R. Decreto 9 dicembre 1929 numero 23-93.

Se l'assunzione della mano d'opera avviene per un periodo di tempo inferiore ad una settimana, la commissione amministrativa degli uffici di cui all'articolo del presente decreto sono autorizzati a istituire, allorchè lo ritengano opportuno, sezioni degli uffici stessi nei comuni e nelle frazioni delle rispettive circoscrizioni.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE	MILANO
Rend. 3.50 %	67.50	67.40
Consol. 5 %	80.85	80.82
Prest. Littor.	80.85	80.82
Obbl. Venezie	76.75	[illegible]
Francia	74.90	74.94
Svizzera	370.70	370.70
Londra	92.78	92.80
New York	19.07	19.09
Berlino	454.25	454.55
Vienna	269.50	269.65
Romania	11.35	11.42
Belgio	266.40	266.35
Spagna	198.—	198.—
Praga	56.68	56 68
Ungheria	334.30	335.—
Albania	367.40	366.50
Jugoslavia	33.85	33.90
Grecia	24.80	24.80

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 6. — Situazione barica: Profonda depressione con centro sulla Svezia meridionale, influenzante il Mediterraneo centrale. Pressioni elevate ad ovest della penisola Iberica e sulla Libia.

Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso su tutta l'Italia, con precipitazioni intermittenti e acquazzoni a carattere temporalesco, specialmente sulle regioni settentrionali e centrali. Venti occidentali moderati in Val Padana del terzo quadrante, fortissimi alto, medio Tirreno, forti sul rimanente. Temperatura in irregolare variazione. Molto agitato il Tirreno, piuttosto agitato l'Alto Adriatico, mossi gli altri mari.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D' Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del "Giornale del Friuli".